

**Roma: treni e auto
bloccati dal nubifragio**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 2

**Boumedienne rinuncia
ad occupare la Cabilia**

A pagina 10

Per impedire un'involuzione della situazione politica

Appello all'azione unitaria

**del
PCI**

Grandi feste dell'Unità in tutta Italia

Si sono svolte ieri, con grande partecipazione di folle, numerose Feste dell'Unità, organizzate nel quadro della campagna per la stampa comunista. A Grosseto, ha tenuto un comizio il compagno Mario Alicata, membro della direzione del PCI e direttore del nostro giornale. A Voghera (Pavia), ha parlato il compagno Cossutta, segretario della Federazione comunista milanese. A Brescia, ha pronunciato un discorso il compagno Macaluso, a Pistoia il compagno Senatore Umberto Terracini, a Siena il compagno Luciano Barca, a Trieste il compagno Natta, a Pescara il compagno Calamandrei. Innumerevoli altre manifestazioni si sono svolte in altri centri.

A Firenze, davanti a migliaia di cittadini che greminavano le Caselle, ha pronunciato un discorso politico il compagno on. Luigi Longo, vicesegretario del PCI. Egli ha centrato la sua argomentazione sulla involuzione di carattere centrista che sta trascinando il governo di centro-sinistra su posizioni care all'on. Scelba: prova ne sono il comportamento della polizia nei confronti delle lotte del lavoro, l'interpretazione del ministro degli Interni sui fatti di Bari e l'isterica campagna della stampa confindustriale. Per fronteggiare la situazione, per una vera svolta a sinistra, è quindi più che mai necessaria la lotta unitaria delle masse.

Il compagno on. Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, ha invece parlato a Torino. Nel suo discorso, egli ha invitato tutte le forze democratiche — non solo sindacali, ma anche politiche e culturali — a unirsi e a combattere insieme per condurre al successo la grande lotta dei metallurgici, da mesi in corso nel nostro paese, e per garantire l'esercizio del diritto di sciopero.

(A pag. 9 i resoconti)

**Oggi
iniziano
gli esami**

Ha inizio stamane la sessione autunnale degli esami di maturità classica, scientifica e artistica e di abilitazione magistrale e tecnica. Alle ore 8.30 la prova scritta di italiano. I candidati alla maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale potranno scegliere fra tre temi: quelli di maturità classica, quelli di maturità scientifica e quelli di maturità artistica. Le prove di latino, di greco e di matematica, di lingua straniera e di disegno per l'abilitazione magistrale saranno svolte il giorno 19 settembre. Le prove di matematica e di disegno saranno svolte il giorno 20 settembre. Le prove di latino, di greco e di matematica saranno svolte il giorno 21 settembre. Le prove di latino, di greco e di matematica saranno svolte il giorno 22 settembre.

Nei giorni seguenti i candidati alla maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica dovranno sostenere le prove di latino, di greco e di matematica. Le prove di latino, di greco e di matematica saranno svolte il giorno 23 settembre. Le prove di latino, di greco e di matematica saranno svolte il giorno 24 settembre. Le prove di latino, di greco e di matematica saranno svolte il giorno 25 settembre.

La legge dovrà essere presentata entro il 31 ottobre

Fanfani s'impegna per le Regioni

Cauto accenno al tema dell'agricoltura - Echi agli incontri italo-francesi - Domani al Senato la questione del latino

La domenica ha registrato una notevole controffensiva oratoria fanfaniana ai pesanti e intimidatori attacchi di tipo «doroteo» alla linea degli «impegni programmatici». Fanfani si è recato a Massa, dove ha presenziato a un convegno democristiano sulla Regione. Egli ha lodato l'iniziativa e si è augurato che essa si estenda in modo da allargare il dibattito su questo argomento. «Il governo — ha detto Fanfani — sta provvedendo a preparare, anche in materia di Regioni, l'attuazione dei suoi impegni programmatici. In vista della preannunciata scadenza di fine ottobre è bene che in seno ai partiti della maggioranza e in seno al paese tutto si dibattano questi problemi fornendo gli elementi necessari ai parlamentari che in definitiva dovranno decidere».

Fanfani ha incitato ad adottare «coraggiosamente» tale metodo anche «per la preparazione di responsabili decisionali in materia di agricoltura, tema sul quale il governo, secondo gli impegni assunti, sta lavorando, preparando testi che saranno sottoposti a tutti i pareri previsti dalla Costituzione, in modo da arricchirli di tutte le esperienze e consigli, provocandone poi così lo spedito corso parlamentare». Fanfani ha detto di sperare che queste sue dichiarazioni servano a «confutare ad amici e critici che il governo continua lo svolgimento metodico degli impegni presi» il cui rispetto, ha poi detto, sarà un «contributo alla futura battaglia elettorale».

ALTRI DISCORSI POLITICI

Un altro elemento della controffensiva fanfaniana è stato con un discorso a Caserta del ministro Bosco, il quale ha duramente attaccato la manovra tesa ad anticipare le elezioni. Egli ha parlato di «rapido fallimento» di una «manovra che in nome di una falsa democrazia tendeva in realtà a presentare l'anticipo delle elezioni come un appello al paese contro i deliberati del Congresso di Napoli. Le elezioni anticipate — egli ha detto — avrebbero avuto il significato della confessione del fallimento della politica del centro-sinistra, con il conseguente indebolimento della DC e di tutti i partiti democratici che la sostengono». Bosco, polemizzando con le Tesi del PCI, ha poi affermato che l'unico modo di combattere efficacemente «l'inserimento» comunista è quello di procedere sulla via delle realizzazioni programmatiche.

L'on. Storti, segretario della CISL, parlando a Loano ha affrontato il tema del rapporto programmazione-sindacato, sottolineando che «la CISL non può che dichiarare una generica adesione alla programmazione, ribadendo che mai il sindacato democratico potrà assumere una posizione di fidejussione subordinazione alla politica di programmazione economica, rinnegando così il proprio ruolo».

Altri discorsi, tutti intonati a difesa del centro-sinistra, di assicurazione che il governo manterrà gli impegni programmatici, di polemica con le Tesi del PCI, hanno pronunciato Reale, Corbellini, Ratti e Forlani. Saragat, parlando a un convegno prelettorale del PSDI, ha assicurato che il suo partito trarrà il massimo vantaggio dalle elezioni, e ha criticato «le remore» del PSI, che ritarda con le sue «es-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Centomila al varo della Michelangelo



Per l'ingresso nel MEC

Invito di Macmillan ai paesi del Commonwealth

LONDRA, 16. Il primo ministro Harold Macmillan rivolgerà domani ai capi di governo degli altri paesi del Commonwealth un appello finale affinché gli venga concesso un mandato, almeno tacito, di proseguire i negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità economica europea.

Il premier britannico ha preparato uno schema di dichiarazione che ai suoi 15 colleghi dovrebbero firmare a conclusione dei lavori della conferenza, la cui durata è prevista in dieci giorni.

Nella dichiarazione non si farebbe cenno alle quasi unanimi proteste avanzate dai capi del Commonwealth per il progettato ingresso

della Gran Bretagna nella Comunità continentale. Al termine del comizio alcuni membri giovanili dello «Union Movement», tra cui lo stesso figlio di Mosley, hanno disturbato un vicino comizio anti-fascista e si sono scontrati poco dopo con gruppi di giovani socialisti.

Non si sono invece lamentate provocazioni quando il centro di Londra si è svolta una manifestazione per la pace e il disarmo, che ha bloccato il traffico per quasi mezz'ora; migliaia di persone si sono recate da Hyde Park al monumento ai caduti recando cartelli con le scritte: «Niente guerra per Berlino», «Via le mani da Cuba, Kennedy», «Basta con i voli di U-2» e «Niente basi USA in Gran Bretagna».

Nella foto: la «Michelangelo» al momento del varo.

SESTRI PONENTE, 16

Centomila persone hanno partecipato stamane alla cerimonia del varo del supertransatlantico «Michelangelo», costruito nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente.

Ha fatto da madrina la consorte del Presidente della Repubblica, signora Segni. I discorsi ufficiali, tenuti prima del varo che è avvenuto alle 10.41 precise, sono stati come mai lontani e staccati dalla realtà.

All'indirizzo del presidente dell'IRI, dott. Petrilli, che si è dilungato sui piani di rammodernamento dei cantieri, facendo però sul ridimensionamento dell'industria cantieristica di Stato, si sono levati dalla folla degli operai alcuni fischi, espressione di uno stato d'animo di acuto disagio e di viva preoccupazione per l'avvenire di migliaia di famiglie.

Nella foto: la «Michelangelo» al momento del varo.

(A pag. 10 il servizio)

New York

Domani l'assemblea dell'ONU

Dichiarazioni di Gromiko - For-sennati discorsi alla TV U.S.A. contro Cuba

NEW YORK, 16

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, è giunto stamane a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea dell'ONU. Gromiko guida la delegazione sovietica alle Nazioni Unite. Al suo arrivo il ministro degli esteri sovietico ha fatto distribuire il testo di un comunicato nel quale dichiara che durante la prossima assemblea dell'ONU, l'URSS cercherà di ottenere la soluzione dei problemi da cui dipende l'attuale tensione internazionale.

Il testo fatto distribuire ai giornalisti afferma: «E' noto a tutti, data l'attuale situazione, che alcuni importanti problemi internazionali continuano a rimanere insoluti provocando pericolose tensioni. In queste condizioni è indispensabile prendere una serie di misure che siano in grado di fornire alla comunità una reale garanzia contro la pericolosa evoluzione della situazione e di eliminare il pericolo di una nuova guerra».

Secondo Dean Rusk, segretario di Stato americano, i tre più importanti argomenti da discutere nella imminente assemblea generale dell'ONU sarebbero: disarmo, situazione finanziaria dell'organizzazione e situazione nel Congo. Rusk ha fatto questa affermazione durante una trasmissione televisiva alla quale ha partecipato anche il rappresentante permanente americano all'ONU.

Secondo Rusk e Stevenson i negoziati con l'URSS sul problema del disarmo debbono proseguire. Tuttavia stando alle dichiarazioni del segretario di Stato americano gli Stati Uniti non sembrano disposti ad abbandonare il loro atteggiamento intransigente rispetto al cruciale problema dei controlli, atteggiamento che ha portato finora ad un fallimento di ogni tentativo di accordo. Sintomatica appare, a tal proposito, l'affermazione di Rusk sulla possibilità di creare un sistema di ispezioni oppure di eliminare qualsiasi sospetto di una sua utilizzazione per fini spionistici. E' chiaro che questa possibilità non esiste e che gli Stati Uniti continuano a servirsi del ricatto delle ispezioni per impedire un accordo sulla definitiva e immediata sospensione di tutti gli esperimenti atomici.

Oggi Radio Avana ha accusato gli Stati Uniti di ulteriori violazioni dello spazio aereo e delle acque territoriali di Cuba.

Le provocazioni contro Cuba sono del resto alimentate dal clima pre-elettorale, già sensibile negli Stati Uniti in vista delle votazioni che, tra due mesi, dovranno rinnovare parzialmente le due Camere del Congresso. Oggi due senatori repubblicani della Pennsylvania, Hugh Scott e Kenneth Keating, hanno inscenato alla TV, presente anche l'ambasciatore peruviano a Washington Fernando Berckemeyer, un'irresponsabile gazzarra contro la repubblica caribica.

Scott ha sollecitato l'immediato blocco navale di Cuba, affermando che le navi recanti aiuti militari dovrebbero essere colate a picco.

(A pag. 10 il servizio)

Iniziato il campionato

Sorprese e milioni nel calcio



La domenica sportiva è stata dominata dal ritorno del calcio: un ritorno in tono minore però perché quasi tutte le «grandi» sono apparse in difficoltà. Peggio di tutte è andata la Fiorentina che ha perso in casa con il Modena; e male si sono comportati anche Milan, Inter e Juve costrette al pareggio rispettivamente dal Venezia, dal Mantova e dal Genoa. Roma e Bologna così sono le due uniche tra le grandi ad avere conquistato l'intera posta in palio battendo rispettivamente il Napoli ed il Lanerossi: ma pure esse hanno denunziato perché e lacune. Aggiunto che la prima giornata del campionato è stata caratterizzata da altri risultati a sorpresa (come la vittoria della Spal a Palermo) si capisce perché ci siano stati due soli «treddici» al Totocalcio al quale andranno la bellezza di oltre 61 milioni. Per completare il panorama della domenica sportiva c'è infine da aggiungere che a Belgrado si sono chiusi gli europei di atletica e a Monza si è svolto il G. P. d'Italia automobilistico conclusosi con la vittoria di Graham Hill che può considerarsi così in pratica campione del mondo.

Nella foto: Canè in azione sotto la rete giallorossa.

Un vuoto nei cantieri

La «Michelangelo» è scesa in mare lasciando dietro di sé un vuoto che non è soltanto quello che gli altri cantieri si erano aperti sul grande piazzale del Cantiere navale di Sestri. Un vuoto che va da un capo all'altro del paese, che in veste, con quello di Sestri, tutti i cantieri nazionali dell'intero settore dei traffici marittimi italiani.

Ventiquattro ore prima del varo, mentre all'interno dello stabilimento sestrese si stanno montando i peli che avrebbero accolto all'indomani autorità, inviati e giornalisti, il governo italiano, attraverso i propri rappresentanti, dichiara di accettare l'imposizione della CEE di ridurre il potenziale cantieristico di Stato. Nessuno degli operatori ufficiali ha fatto riferimento all'accaduto della vigilia.

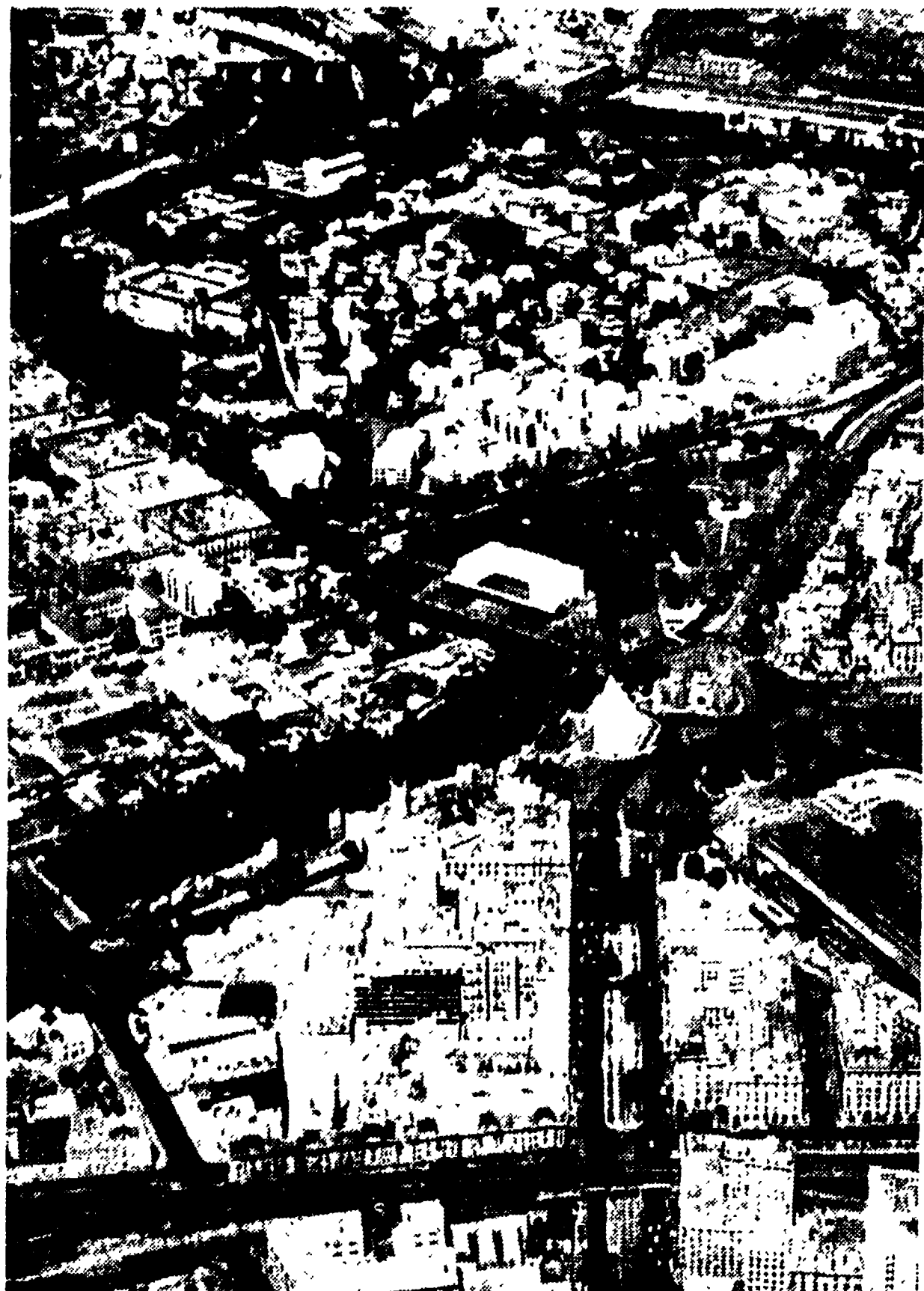
Uno sfoggio di demagogia, invece, che le centinaia di operai radunati attorno allo scafo in attesa di scendere in mare, hanno notato e respinto, pur nei limiti che la solennità del momento imponeva. Ma nessuno degli operatori poteva dire che l'aver accettato l'imposizione (e di questo, in definitiva, si tratta) della CEE, non significa tanto ridimensionare i cantieri di Porto Marghera e di Taranto, il quidam totalmente o in parte quello di Livorno, ma compiere una scelta che in veste le strutture tondeggianti del paese. Questa è la portata autentica e indiscutibile della posizione assunta dal governo nei confronti dei diktat delle grandi concentrazioni private franco-tedesche, che rappresentano l'anima dell'Europa del MEC.

E tanto più grave è essa in quanto non un solo argomento può giustificare. Se non esistessero altre prove del suo contenuto prettamente e dichiaratamente antitaliano, sarebbe sufficiente considerare il segreto con cui l'atto di cedimento è stato avvolto e concretizzato, il rifiuto a discutere in Parlamento con i rappresentanti delle categorie interessate, il silenzio ufficialmente su di esso mantenuto.

Si è detto che a Parigi il governo ha scontato anche anni di errori economici e politici di cui ha ricercato l'eredità. E' vero. Ma non è tutta la verità. A parte la considerazione che gli uomini di questo governo appartengono allo stesso partito che ha commesso gli errori lamentati, la verità è che questi ultimi poterono essere, se non cancellati, almeno di molto attenuati anche poche ore prima che il rappresentante italiano dicesse sì a colleghi degli altri paesi europei. Sarebbe stato sufficiente scrollarsi di dosso l'inerzia di interessi che non sono italiani, anche se operano nella penisola, ascoltare la voce dei lavoratori, oltre 300 mila, interessati ai porti, ai cantieri, alle navi, prendere una iniziativa autonoma, nazionale, guardando lontano. Ma questo non si è fatto. Non si è voluto fare. I lavoratori d'Italia che ieri mattina, attraverso il video, hanno seguito la cerimonia del varo, non devono ignorare. Non devono ignorare la realtà di una scelta, che ha ferito profondamente il Paese.

Le linee programmatiche del piano regolatore

Quattro cunei verdi nel mare di cemento



In basso il quartiere Ostiense, più su il piazzale con la Piramide, l'edificio delle poste e, dietro, il Parco della Resistenza dell'8 Settembre. Nel centro ciò che rimane dell'Aventino, macchiato da decine e decine di edifici. Viviamo nella Capitale più povera di verde.

In quanto a verde cittadino, l'ultimo piano regolatore fra le capitali: 1,85 metri quadrati per abitante, quando gli igienisti ritengono indispensabili almeno 6 metri per abitante. Non che la situazione fosse ottima quando venne approvato il piano regolatore del 1931. Tuttavia il colore verde steso sulla pianimetria vincolava allora 896 ettari di terreno. Oggi, a conti fatti, ben 496 degli ettari vincolati trentun anni fa, ospitano casermetti di 9 piani e palazzine. Gli altri 400 si sono salvati, grazie al fatto che anche l'appello della speculazione conosce dei limiti, se non altro quelli imposti dal tempo.

Il nuovo progetto di piano vincola a verde vasti comprensori secondo un sistema organico, nel tentativo di realizzare delle pause nel tessuto urbano. Quattro cunei verdi penetrano nella città dai quattro punti cardinali. Cominciando da nord, il primo cuneo è costituito dalla valle del Tevere, dall'aeroporto dell'Urbe, da villa Savoia, dalle zone di Tor di Quinto e del Foro Italico; il secondo (est) dalla valle dell'Aniene e si congiunge al primo a villa Savoia; il terzo (sud-est) parte dal Collin Albani, include l'Appia Antica, la Passeggiata Archeologica, il Celio, il Palatino e il Circo Massimo; il quarto (sud-ovest) è formato dalle zone verdi di Castelnuovo e di Castel Porziano. La zona Archeologica di Ostia Antica seguendo il tracciato del Tevere

fino alla Passeggiata Archeologica, l'ultimo cuneo si congiunge al primo a villa Savoia.

Accanto a questo sistema di fasce continue di verde il progetto indica le aree necessarie alla installazione delle attrezzature verdi dei singoli quartieri, quali campi sportivi, giardini per i giochi dei bambini, ecc.

Le ultime ville

Nelle norme tecniche la zona G (verde privato) viene divisa in sei sottozone per la presenza di aree private nel sistema e per la diversità delle attrezzature. Nella sottozona G1 (parco privato, vincolato) deve essere conservata l'attuale consistenza edilizia e relativa sistemazione a verde con esclusione di nuove costruzioni. Nella G2 (parco privato) la superficie copribile non deve superare un trentesimo dell'area del lotto e la costruzione deve avere una superficie minima di 100 metri quadrati, un'altezza massima di 7,50 metri e distacchi di 30 metri dal filo stradale e dai confini. Nella G3 (verde privato) la superficie copribile non deve superare un quarantesimo dell'area del lotto e la costruzione deve avere una superficie minima di 8.000 mq. La sottozona G4 si riferisce alle case unifamiliari con giardino. In questa sottozona è consentita la costruzione di edifici isolati di carattere residenziale conterranei e sistemazioni a giardino, purché la superficie copribile non superi 1/25 dell'area del lotto. Questo non deve essere inferiore a 5.000 mq. L'altezza massima consentita è di 7,50 metri. I distacchi di 6 metri. Infine la sottozona G5 comprende il verde privato organizzato ed è destinata alla costruzione di impianti sportivi di proprietà privata. Ultima viene la sottozona G6 (verde privato, vincolato) per la quale vengono applicate le disposizioni della G1.

Il capitolo del verde si conclude con la destinazione a parco pubblico delle ultime ville rimaste, come villa Savoia, villa Chigi, villa Doria Pamphili ecc.

Passiamo ora agli insediamenti industriali. Anche qui, rispetto al piano Ciochetti, vi è novità. Il piano approvato dalla maggioranza clericofascista nel giugno del 1959 riservava a zona industriale 1.700 ettari nella Tiburtina, più l'appendice della Magliana. Nel nuovo progetto questo comprensorio è stato ridimensionato, con l'abolizione del vincolo su quasi tutte le aree libere da costruzioni e la ricerca di aree nuove da destinare alla zona industriale nelle zone di espansione est, casilina e Pedemontana, secondo le indicazioni degli studi del piano intercomunale.

Aree industriali

Nella classificazione delle aree per l'industria, è stata introdotta per la prima volta la suddivisione fra zone industriali grandi e medie, ed aree per piccole industrie ed artigianato industriale. Le norme tecniche fissano le disposizioni per l'ubicazione delle industrie, la loro estensione, la loro destinazione: nella prima è consentita la costruzione di stabilimenti e impianti industriali in genere, mentre è vietata la costruzione di case e abitazioni, eccetto per il personale dirigente e di custodia. Nella seconda è consentita la costruzione di edifici e di impianti di servizio dell'industria, piccola, per l'artigianato industriale e relativi depositi e magazzini. Gli artigiani potranno costruire le loro case di abitazione, eccetto l'officina, purché localizzate in modo da restare riservate alle rispettive attività, e comunque disciplinate dal piano particolareggiato o da un piano di lottizzazione convenzionato con il Comune.

Ai servizi generali, altra categoria della nostra città, è stata riservata la zona M, entro la quale dovranno essere «gli impianti connessi con le esigenze dei trasporti (stazioni), stradali e autostradali (stazioni autostradali e autostrade), aerei (aeroporti), ferroviari (stazioni ferroviarie), generali, marittimi, centrali del latte); gli impianti tecnologici urbani (elettricità, gas, acquedotti) nonché i collettori, le fognature, e gli impianti interquartiere di depurazione biologica delle acque di rifiuto, i cimiteri, le attrezzature professionali e superiori, i centri di interesse scientifico e di sperimentazione, le biblioteche, i teatri, le sale da concerto, le piscine, le palestre, il centro di interesse nazionale, impianti alberghieri, i servizi di quartiere contenuti nel progetto per i principali servizi per le stazioni delle autostrade viene indicato il centro direzionale di Centocelle, per il mercato ortofrutticolo del settore sud, lungo la strada per i Castelli, per il mattatoio del settore nord, presso le strade di provenienza, oltre il raccordo anulare.

g. f. b.

In gita con il «Napoli» affoga davanti allo stadio

Trenta all'ospedale

Botte da orbi all'Olimpico



Mortaretti, un inferno di scoppi e botte da orbi fra tifosi romani e napoletani prima, durante e dopo il derby del centro-sud allo Olimpico. La città, come ogni anno nel giorno della partita, è stata letteralmente invasa dai «tifosi» napoletani giunti a migliaia fin dalla prima mattina con due treni straordinari, auto, motociclette. Fino a mezzogiorno l'hanno fatto da padroni, gridando in lutto e in largo per le vie del centro facendosi notare per i loro fazzoletti azzurri, gli enormi bandieroni e, naturalmente, per i «boti» spartiti senza risparmio anche sotto il naso dei poliziotti. Poi, già tre ore prima che cominciasse l'attesissima partita, erano già davanti ai cancelli.

Sono stati i primi ad entrare, insieme ai più accessi «tifosi» giallorossi per conquistarsi i posti migliori.

«Boti» a non finire sono continuati per tutto l'incontro. Tafferugli sono scoppiati sugli spalti e ben trenta persone hanno dovuto farsi medicare ai posti di pronto soccorso. Non meno sfortunato è stato il medico napoletano Vincenzo Giosuè. Ed, mentre stava pranzando in tutta fretta per arrivare presto allo stadio, ha posteggiato l'auto a Campo de' Fiori. Quando è ripartito si è accorto che i ladri gli avevano rubato lo scrigno con tutti i gioielli della moglie per un valore di tre milioni.

Voleva vedere il derby e guadagnare la giornata Aveva soltanto vent'anni e si era addormentato nelle acque del Tevere, sotto i ponti del ponte Duca d'Aosta, mentre lo stadio dei centomila stava riempendosi. Il fratello più giovane ha cercato di salvarlo, ha tentato tre volte, ma i vortici della corrente e le forze non lo hanno assistito. Quando sono giunti i vigili del fuoco, gli agenti del servizio fluviale e quelli del commissariato di piazza d'Armi, era ormai tardi: Andrea De Maria era morto mentre l'autolettiga, lanciata a tutta velocità, lo trasportava verso l'ospedale.

Il giovane era giunto da Napoli nelle prime ore del mattino, alla guida di una «1100» che aveva preso a noleggio. Trasportava, oltre ai fratelli Vincenzo di 21 anni e Salvatore di 18 anni, anche tre amici che lo avrebbero dovuto pagare per la gita. Andrea De Maria era il principale sostegno della sua famiglia: il padre è disoccupato, la madre cerca di guadagnare qualche soldo vendendo i fichi d'india e gli altri fratelli, quattro maschi e quattro femmine non lavorano. La famiglia abita in via de' Cinesi 58, in un tipico «basso» napoletano.

Era partito molto presto, il giovane Andrea De Maria. Era felice di poter guadagnare qualcosa e di assistere alla partita fra la sua squadra e l'Inter. Appena giunto si era unito alle altre comitive in auto che a lungo hanno scorrazzato per le vie cittadine, caratterizzando con i rumori, i suoni di trombe, gli strascichi azzurri, il giungere dei tifosi napoletani al seguito della loro squadra. Poi, alle 10.30, l'auto guidata dal giovane era già davanti allo stadio. Ma ora, chiusa la comitiva, si è allora sciolta: una parte è rimasta in attesa della apertura dei cancelli, gli altri, Andrea, il fratello Salvatore e un amico sono tornati verso il centro, dove hanno pranzato. Poi verso le 13 si sono nuovamente diretti verso lo stadio. Percorrendo il Lungotevere, Andrea ha fermato l'auto: «Sono troppo stanco. So vengo allo stadio soffocato. Faccio il bagno nel fiume: un tuffo e torno subito». Salvatore, il fratello più giovane, lo ha seguito: erano in acqua da pochi minuti, quando Andrea, emettendo deboli lamenti, ha cominciato a dibattersi fra i flutti. Il ragazzo, in poche bracciate, ha raggiunto il fratello mentre stava scomparendo sotto l'acqua: lo ha afferrato per i capelli, una, due, tre volte; ma la corrente lo ha vinto. Ha dovuto arrendersi.

Alla tragica scena, dal ponte e dal Lungotevere, ha assistito un gran numero di persone. Qualcuno ha telefonato ai vigili e alla polizia, mentre la notizia della disgrazia si diffondeva in un baleno nello stadio. Pochi minuti dopo Vincenzo De Maria, che si trovava sulle gradinate, veniva avvertito dagli autotestimoni di recarsi al campo Duca d'Aosta. Con lui accorrevano anche altri napoletani, proprio nel momento in cui un sommozzatore dei vigili del fuoco stava recuperando il corpo del giovane.

Si uccide contro un albero

Un giovane e il figlioletto di tre anni, a bordo di un'auto «Bianchina», sono finiti la scorsa notte verso l'una e trenta: contro un albero al 180 chilometri della via Cassia. L'uomo è morto, il bambino è rimasto ferito gravemente. L'auto tornava verso Roma. Guidava Giuseppe Bassi, di 27 anni, abitante in via Lanciani, che aveva seduto a fianco il figlioletto Ugo. Ad un tratto, forse a causa dell'asfalto bagnato o di un abbagliamento, l'uomo ha perduto il controllo dell'auto che è finita fuori strada, contro un grosso albero.

Fratellini dilaniati da una bomba

Due giovani fratelli, sono stati dilaniati dallo scoppio di una mina, mentre ieri stavano in un campo a falciare l'erba. Il primo, Benedetto Angelo Sant'Andrea, di 14 anni, è morto sul colpo con la testa orrendamente squarciata; il secondo, Antonio, di 16 anni, ha riportato ferite gravissime ed ora giace in fin di vita all'ospedale civile di Cassino.

La tragedia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio in località Bosco d'Almi, a pochi chilometri da Sant'Andrea del Garigliano.

I due giovani, come ogni giorno, stavano falciando l'erba nel campo che conoscevano da piccolo. Benedetto aveva in mano il falciotto ed Antonio raccoglieva l'erba che il fratello tagliava. Ad un certo punto c'è stato uno scoppio in fin di vita all'ospedale civile di Cassino.

La tragedia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio in località Bosco d'Almi, a pochi chilometri da Sant'Andrea del Garigliano.

I due giovani, come ogni giorno, stavano falciando l'erba nel campo che conoscevano da piccolo. Benedetto aveva in mano il falciotto ed Antonio raccoglieva l'erba che il fratello tagliava. Ad un certo punto c'è stato uno scoppio in fin di vita all'ospedale civile di Cassino.

La tragedia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio in località Bosco d'Almi, a pochi chilometri da Sant'Andrea del Garigliano.

I due giovani, come ogni giorno, stavano falciando l'erba nel campo che conoscevano da piccolo. Benedetto aveva in mano il falciotto ed Antonio raccoglieva l'erba che il fratello tagliava. Ad un certo punto c'è stato uno scoppio in fin di vita all'ospedale civile di Cassino.

il partito

Segretari di sezione

Tutti i segretari di sezione sono invitati alla riunione in Federazione con i responsabili dei circoli giovanili, oggi alle ore 18.30. Ord. e. Impostazione politica del congresso della Federazione giovanile romana. Relatore Di Giulio.

I segretari socialisti della Cdl

I compagni socialisti Giulio Angelini e Fedele Galli sono entrati a far parte della segreteria della Camera del Lavoro.

La loro elezione è avvenuta nel corso della riunione del direttivo della C.d.L. per sostituire i compagni Antonio Pala e Dino Marionetti dimessisi.

Al due nuovi segretari della C.d.L. il comitato direttivo ha inviato auguri, ai quali ci associamo, di una lunga e fruttuosa attività in difesa dei diritti dei lavoratori.

In sciopero alla Bulbi Italia

E' proseguito sabato scorso lo sciopero dei 200 dipendenti dell'azienda agricola «Bulbi Italia». Il personale dell'azienda agricola, costituito per la maggior parte da ragazze alla prima esperienza di lotta, rivendica il rispetto del contratto, il riconoscimento delle qualifiche e la parità salariale.

Stamane avrà luogo, presso l'Unione Agricoltori, un incontro tra i dirigenti della Federazione provinciale e i rappresentanti padronali. Le trattative sono state convocate dopo che sabato una delegazione dei lavoratori si era recata all'Ufficio regionale del lavoro per reclamare l'intervento.

Se l'incontro odierno non dovesse portare ad un risultato soddisfacente l'agitazione sarà inasprita.

Decorso dell'epidemia

Ancora tifo e manca l'acqua a Velletri

I casi di tifo accertati finora a Velletri sono 82 mentre un'altra trentina sono quelli all'obitorio. La situazione seguita, tuttavia qualche miglioramento rispetto ai giorni scorsi quando l'ospedale civile non aveva più posti letto disponibili per l'insediamento all'arrivo di ammalati. I medici hanno potuto constatare che l'epidemia ha un decorso benigno e che la malattia non si presenta in forme molto gravi.

Le preoccupazioni delle autorità sanitarie non sono però cessate perché persistendo la mancanza d'acqua in tutto il paese, fatta eccezione per tre giorni, rimangono imputate le condizioni più sfavorevoli per il diffondersi dell'epidemia.

L'Ufficio d'igiene, come del resto all'ospedale, l'attività dei medici di Velletri e di quelli giunti da Roma, continua a essere febbrile. Tutti i giorni vengono vaccinate decine e decine di persone.

I ricoverati nel reparto isolamento sono assiduamente curati e gli altri, quelli che presentano soltanto i primi sintomi di tifo, sono sottoposti alla inoculazione e alla sierodilazione di Vidal.

Proseguono nel frattempo gli esami di laboratorio dei campioni d'acqua prelevati nell'acquedotto comunale e la sorveglianza delle acque di scolo per impedire l'uso ai fini dell'irrigazione.

piccola cronaca

GIORNO
Oggi lunedì 17 settembre (260-5). Onomastico: Idegda. Il sole sorge alle 6.5 e tramonta alle 18.30.

OLLETTINI
Demografico: Nati maschi 92, femmine 92. Morti: maschi 20, femmine 19.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 16, massima 29.

NPI
Domani alle 17.30, nella sede piazza Cenci 7-a, convengo tutti i dirigenti delle sezioni NPI.

INGRESSO DELL'ANAGRAFE
A partire da oggi sarà riaperto al pubblico, per la richiesta e la consegna delle carte d'identità, l'ingresso di via del Teatro Marcello 2.

Assemblea antifascista



Ieri al Tufello si è svolta una manifestazione unitaria indetta dal Comitato antifascista del quartiere. Durante l'assemblea, che ha avuto luogo nella serata hanno parlato il compagno Walter Poce, il cattolico Romeo Jurese e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti. Al Comitato antifascista hanno aderito anche i socialisti e numerosi indipendenti. Nella foto: un aspetto della manifestazione sull'antifascismo allestita in occasione della manifestazione, alla quale hanno preso parte circa 1000 persone.

Rignano Flaminio

Tremila senza farmacia

Rignano Flaminio, comune di tremila abitanti, è rimasto senza farmacia. Fino a qualche giorno fa ne esisteva una ma, in quattro e quattr'otto, è stata chiusa senza che il medico provinciale abbia sentito il dovere di intervenire o perlomeno di ascoltare le proposte che in merito avrebbero voluto avanzargli gli amministratori comunali.

Ecco come sono andate le cose. La farmacia è stata aperta nel luglio del 1956 e assegnata alla dottoressa Zlatareva Nadesda. Non è che in questi anni il modo come la farmacia è stata gestita abbia soddisfatto la popolazione, specie in estate quando per lunghi periodi il servizio veniva a mancare perché la titolare chiudeva andando in vacanza senza farsi sostituire. Gli abitanti erano così costretti a recarsi a S. Oreste, cioè a percorrere 16 chilometri fra andata e ritorno.

Ora dal 12 settembre la farmacia è stata chiusa definitivamente. Motivo: la dottoressa Zlatareva Nadesda ha vinto un concorso e le è stata assegnata la farmacia Flaminia V, in via Pinciaricchio. E Rignano Flaminio? Il sindaco è andato a chiedere spiegazioni al medico provinciale dott. Traverso che, però, non ha sentito neppure lo elementare dovere di riceverlo.

«Pesca» un generale nel Tevere

Non capita a tutti di gettare l'amo nel fiume e di «pescare» un generale. E' quello che è successo ieri mattina ad un pescatore pigriolo, che, sorpreso dall'inconsuetudine pesca e temendo chissà quali conseguenze, ha preferito abbandonare lenza, amo e tutta o filarela via a tutta velocità. Sinora nessuno lo ha identificato.

Il singolare episodio è accaduto poco dopo la 10: il generale «pescato» è chiamato Gabriele Carini, ha 51 anni ed abita in via Pinelli 21. A quell'ora stava percorrendo il Tevere a bordo di un canotto: era partito da un galleggiante ed era arrivato sotto l'arcata di uno dei ponti sui quali corre la via Olimpica, all'altezza dell'Acqua Acetosa.

Il pescatore era appostato sopra il ponte: ha lanciato la lenza ed ha centrato in pieno la gamba del generale che ha lanciato un grido di dolore. Poi è fuggito a gambe levate.

Pareggiano Milan e Inter, perde la Fiorentina, vincono ma non brillano Roma e Bologna

Le "grandi" in difficoltà

Stentata vittoria della Roma nella brutta partita all'Olimpico (3-0)

Una prodezza di Menichelli mette K.O. il Napoli

Poi due goal di Jonsson hanno arrotondato il bottino (dopo che il Napoli aveva sfiorato il pareggio)

ROMA: Cudicini, Fontana, Corsini, Guarnacci, Lodi, Petrini, Orlando, Jonsson, Lojaco, Angelillo, Menichelli.

NAPOLI: Pontel, Molino, Milstone, Girardo, Gatti, Corelli, Gilardoni, Ronzon, Canè, Frascini, Tacchi.

RETI: nella ripresa all'11' Menichelli, al 18' Jonsson al 41' Jonsson.

NOTE: spettatori 70 mila circa per un incontro di oltre 45 minuti. Corsini riuscì a reggere dignitosamente di fronte ai forsennati attaccanti della Roma, in parte per la sagace disposizione del sestetto arretrato partenopeo basato sullo schieramento di Ronzon battitore libero, in parte per qualche ingenuità degli avversari (vedi il bottino indirizzato alle stelle da Orlando al 6° di gioco su punizione di Lojaco sfuggita a Pontel), in parte infine per l'assoluta incapacità dei giallorossi ad organizzare una manovra offensiva organica e pratica.

Per cinquantasei minuti infatti i giallorossi hanno trascinato la palla in avanti a passaggelli, per essere poi costretti a cedere di fronte a un muro difensivo partenopeo ove logicamente non riuscivano a trovare uno spraglio per arrivare sino a Pontel.

Difficile dire di chi è la colpa di questa situazione perché molti fattori hanno concorso nella giornata a complicare le cose: dalla mancanza di forma di ambedue i mediani giallorossi che hanno deluso completamente sia in fase di appoggio che in fase di difesa, all'ostinazione di Canè a lasciar fuori Manfredini che segna ma non si inserisce nel gioco di squadra, al completo fallimento del cosiddetto "torbillion" cui avrebbe dovuto dedicarsi Jonsson. Lojaco e Angelillo (questi ultimi due vagolanti per il campo come anime in pena), per disorientare difese avversarie e per supplire all'assenza di un vero e proprio centro avanti con fulminee incursioni in tandem nell'area avversaria.

Certo è che batti e ribatti la Roma stava facendo una buona figura pur contro un Napoli assai modesto e praticamente ridotto solo ad un muro difensivo per la mancanza di un adeguato contropiede. Batti e ribatti la situazione rischiava di rimanere invariata sino alla fine se al 56' (ovvero all'11' della ripresa) non ci fosse stata una autentica prodezza di Menichelli che torna ad onore del giocatore ma certo non smentisce quanto si è detto sulla manovra offensiva giallorossa.

C'è da aggiungere ad onor del vero che questa prodezza è stata

avvolta anche da un'insolita azione verticale creata forse involontariamente in campo giallorosso: infatti per spezzare un'azione offensiva di Canè Lodi passava subito ad Angelillo appostato come al solito in una zona morta della metà campo. A sua volta per prevenire l'intervento di un avversario Angelillo si liberava della palla smistandola al volo verso Menichelli che si lanciava come un falco sul primo passaggio decente pervenuto in tutta la partita, si produceva in uno scatto che bruciava prima Molino e poi Ronzon (accorso nel tentativo di turare la falla) ed infine faceva secco il povero Pontel (un portiere non malvagio ma assolutamente privo di piega).

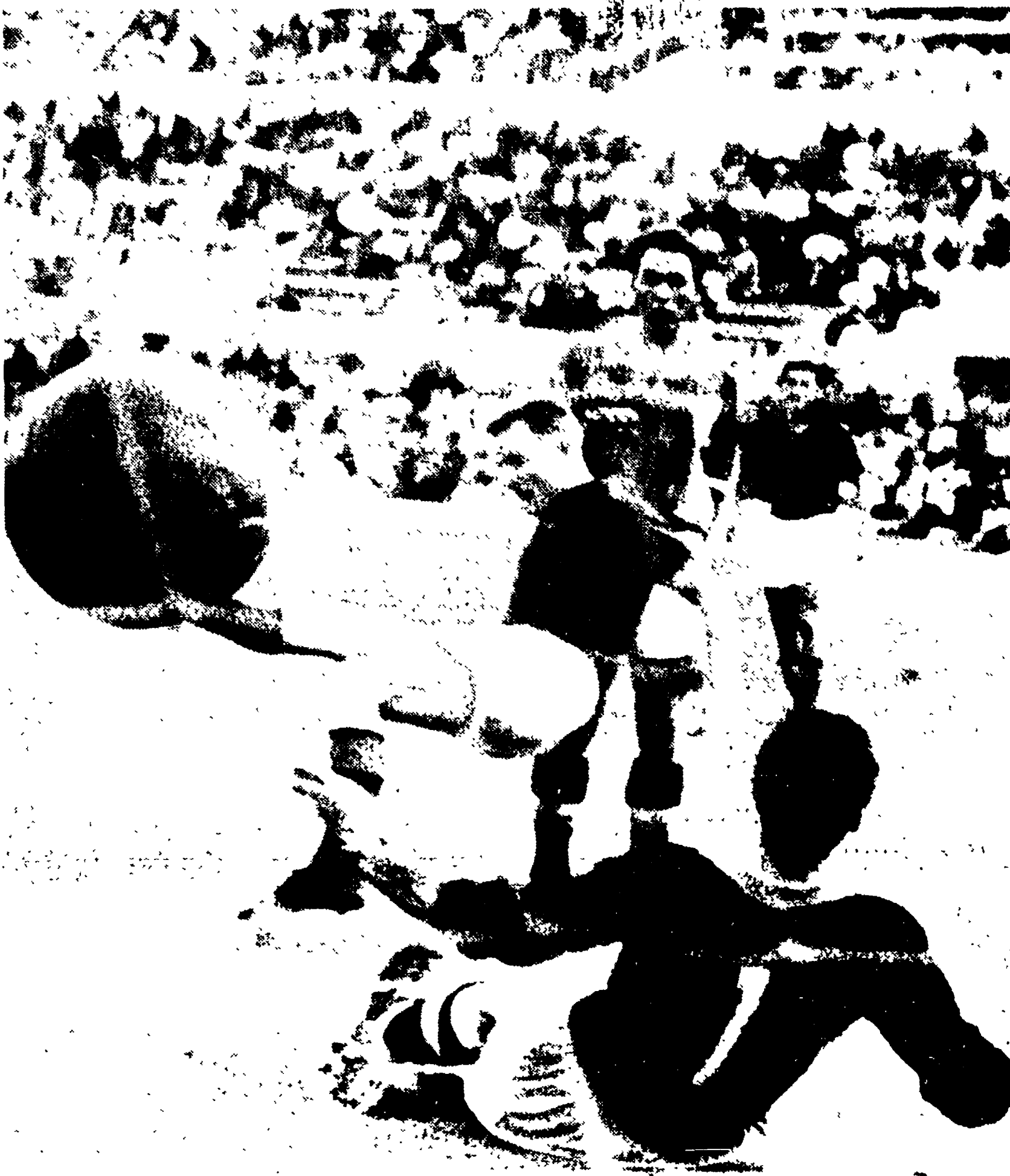
A questo punto si è capito che per il Napoli era finita: con Tacchi che aveva avuto solo una «vampata» di quarto d'ora all'inizio e poi si era rapidamente spento, con Gilardoni grezzo e modesto, con Frascini classico ma fragile, con Canè nettamente dominato da un Lodi bravissimo (applaudito a scena aperta come il migliore in campo) ed evidentemente speso in questo gioco all'italiana fatto di lunghi e secchi traversoni e di interventi disperati, quali speranze poteva avere la squadra partenopea di riequilibrare le sorti?

Poche ovviamente eppure gli azzurri si sono rimbecilliti le maniche ed hanno tentato di fare il possibile. E qui si è visto che pure la difesa giallorossa è assai lontana dalla forma migliore, infatti mancando poco che al 16' il Napoli non riuscisse nell'intento su azione di Canè (frattanto spostatosi all'ala) e tiro sorione che ha mandato il pallone a battere sulla base del palo destro schizzando nella parte opposta dopo aver invaso attraverso tutta la luce della porta deserta.

Subito dopo un tiro di Girardo che è finito sullo stomaco di Guarnacci, e un altro tiro di Mistone ha sorvolato di poco la traversa. Però questi generosi tentativi sono costati cari al Napoli perché mentre i partenopei erano protesi alla ricerca del pareggio Jonsson si è prodotto in uno stupendo assolo in contropiede dribblando gli avversari come birilli e fulminando Pontel con una stafilata rasoterra.

La partita a questo punto poteva considerarsi chiusa: ma non è stato così perché il Napoli ha cercato ancora di reggere costringendo i giudici ad una smentita parata (23') su pallone indirizzato di testa da Corelli all'incrocio dei pali e sciupando un'altra occasione al 28' su cannonata al volo di Gilardoni. Da parte sua la Roma ha replicato con un paio di puntate in contropiede di Orlando sventate facilmente da Pontel e con altri due goal di Jonsson al primo (al 39') annullato per fuorigioco ed il secondo (al 41') perfettamente valido e creato da un cross di Orlando seguito da una correzione di testa dell'improvvisato centro avanzato Pontel.

Jonsson che non si è fatto pregare a incunearsi al centro e a raccogliere il frutto della sua generosa prova. Il gol era un frutto, però il punto 2-0 ha punto troppo duramente il Napoli ed ha premiato in misura eccessiva la Roma, certo che lo spettacolo è stato nettamente inferiore all'attesa, salvandosi solo nella ripresa e solo per la combattività degli atleti (combattività di cui ha fatto le spese il povero Corsini che ha riportato una distorsione ai legamenti del ginocchio in uno scontro con Tacchi), certo è che se i tifosi partenopei hanno lasciato l'Olimpico delusi ed in parte amareggiati per la parziale beffa subita (non senza luogo a scontri con i romanisti e la Celere, scontri che hanno provocato cinque feriti e almeno sessanta fermati) i tifosi



ROMA-NAPOLI 3-0 — La seconda rete realizzata da Jonsson

Pareggia il Venezia (3-3)

Al Milan non basta Germano

MILAN: Ghezzi, David, Radice, Privatelli, Maldini, Trapattini, Mora, Sant, Altobelli, Rivera, Germano.

VENEZIA: Magnanini, De Bellis, Grossi, Tesconi, Carantini, Frascini, Azzali, Santisteban, Barti, Taffi, Menacchi.

ARBITRO: Gambardella di Genova.

MARCATORE: Nel p. 1. al 10 Taffi; al 11 Rivera; nel 3. 1. al 5 Germano; al 14 Tesconi; al 23 Germano; al 30 Tesconi.

Dalla nostra redazione

La scarsa condizione atletica di alcune sue pedine ha costretto il Milan a commettere errori, di altre la tradizione e il Venezia hanno giocato al Milan un brutto imprevedibile scherzo nella partita d'ordio. Il chiaro successo «amichevole» sulla Juventus e l'esplosiva vittoria sui lussemburghesi avevano creato nei tifosi gli agguati grossi e le previsioni facili, avevano dato fiato alle trombe dei tifosi, avevano logoramente orientato in una sola direzione i clienti del Toto. E invece, da quella che doveva essere la partita comoda, il match da «gocciare» fissato ad occhi chiusi e uscito un clamoroso 3-3.

Nessuno arriverà a negare la prevalenza territoriale del Milan, ne si potrà mettere in discussione il divario tecnico tra l'una squadra e l'altra, ma siccome il risultato di ogni match dovrebbe essere e in genere lo è, la somma algebrica dei meriti e demeriti di virtù e difetti, ne viene facile dedurre che se il 3-3 non fa una grinta, il Milan ha commesso più errori del Venezia, ha sbagliato grosso e in modo determinante. Già, i rossoneri hanno letteralmente preso a calci la vittoria con una serie impressionante di madornali errori. Nessuno ne è esente, anche se quelli di Ghezzi sono stati logicamente i più vistosi, almeno due delle tre reti avversarie pesano infatti sulla coscienza del portiere cui non basta certo avanzare a mo' d'attenuante la scarsa collaborazione dei compagni. Le sue colpe rimangono quasi un punto esclamativo sulla disastrosa giornata di tutta la difesa mal come oggi traballante e inconsistente.

Persino Maldini, il grande Maldini di tante ammirate par-

Reti inviolate

Non passa l'Inter a Mantova

MANTOVA: Negri, Morganti, Corradi, Tarabbi, Pini, Caniani, Allemanni, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

INTER: Buffon, Misero, Facchetti, Bolini, Guarnieri, Pletti, Blich, Maschio, Hiltner, Sauer, Corso.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

Dal nostro inviato

Per l'Inter il campionato è cominciato bene. E ci spiega prima nella condanna in cui si trova la squadra di Herrera, un paraggio in tre, sette, in considerazione un successo L'Inter si è mostrata per quella che i suoi tifosi più intelligenti temono, dopo averla vista «vincere» contro i turisti del «Lombard» una squadra a tecnica e tattica, un insieme di interessi, di tattica, a mettersi al loro primo scontro, in «adattarsi» presto in più di una volta meno peggio da tre o quattro giocatori, attorno ai quali si è il ruoto più desolante.

Ci spiacce e ci scusa parlare dell'Inter con accenti così crudi, ma perché nascondere la verità. A che scopo indovinare la pittura? I tifosi interisti sono usciti dal «Martelli» più neri di ieri, che vedeva in tribuna dietro a noi e che, per contrasto, abbiamo visto sbiancarsi in viso più di una volta nell'assisterci agli spaventosi errori dei suoi compagni di «tournee».

I guai dell'Inter, azzurro, sono molti ed il Mantova li ha specialmente messi in luce col suo gioco di stampo antico fatto di garbato all'attacco e di accorta tattica difensiva. Se Hidalguito avesse potuto disporre dell'autentico Sormani anziché della «pallida contropartita» (ma Angelo liendicchi ha la scusa di un fortissimo dolore reumatico alla schiena che lo tormenta da dieci giorni), non è dubbio che il Mantova avrebbe finito, prima o poi, per trovare la rete di Buffon.

Il «senior mezzo miliardo», che Nuvoletti si è risolto di Rodolfo Pagnini

(Segue in 5. pagina)

Ad Alessandria (2-2)

Meritato pareggio della Lazio

ALESSANDRIA: Nobili, Melideo, Bassi, Migliavacca, Tenente, Schiavone, Oldani, Cantone, Gamberini, Salvemini, Vitali.

LAZIO: Cel, Zanetti, Caracciolo, Longoni, Florio, Bernasconi, Giaretto, Marzola.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORE: Longoni al 43' (rigore), del 45, Oldani al 7', Gamberini al 21', Bernasconi al 27' del s.t.

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 16. Era incominciato tutto all'insiegna di una modestia persino sconcertante. I minuti si sgranavano con monotonia, uno dopo l'altro, senza che nessuno in campo sapesse prendere la partita per il bavero e condurla su un dignitoso binario.

Stavano pensando a quali tasti della portatile avremmo affidato l'incarico di raccontarvi — parola per parola — quello che i protagonisti, combinavano di veramente medievale, quando l'incontro giungeva a una brusca svolta.

Erano trascorsi trentotto minuti e i nostri appunti, fino a quel momento, si limitavano a un paio di tiri di Longoni e Florio, ad altrettanti dell'improvvisato centrattacco alessandrino, Gamberini, e a un montante violentemente scosso da un tiro dell'attaccante Salvemini.

Da quel poi si poteva ricavar l'impressione di una lieve superiorità della squadra di casa, ma le pennellate sulla tela della partita erano confuse, scattate, prive di tocco autoritario. Si era badato, soprattutto a tenere la palla al più lontano possibile da Cel e Nobili, e spesso, in verità, le retrovie c'erano riuscite, lasciando tutt'al più agli attaccanti rivali l'effimera soddisfazione di qualche calcio d'angolo.

Un indistinto brontolio già cominciava a serpeggiare tra il pubblico annoiato, allorché Bernasconi si metteva a sgambettare, all'inseguimento di un pallone rilanciato dall'attivo Florio. Più presto, comunque, era Nobili che abbandonava tempestivamente i pali per tuffarsi in avanti ed accartocciarsi sulla sfera.

Pareva tutto finito, invece la scena madre stava giusto nascendo: Schiavone, forse trascinato da una foga mescolata al timore che il suo portiere non giungesse a tempo sulla sfera, caricava alle spalle Bernasconi, mandandolo a scontrarsi con Nobili. Un attimo come di incerta attesa, poi un fischio perentorio salvava al cielo Angelini, aveva sentenziato e indicava il dischetto al centro dell'area alessandrina.

Rava, intanto, era accorso sul luogo del «misfatto» per soccorrere Nobili e accompagnarlo ai bordi del campo. Niente: Nobili si riaveva in qualche modo dallo sfortunato e, con uno strattone, si liberava dal suo trainer per ripartire: a custodire la porta dei suoi. I fuochi e le proteste toccavano il diapason quando Longoni, cinque minuti dopo l'incidente, poteva infine postare la palla sul dischetto per battere il penalty della discordia.

Era un tiro angolato ma debole che Nobili, intatta la traiettoria, riusciva a respingere. Prodezza inutile, però, poiché lo stesso Longoni tornava sul pallone come un satanello e stavolta per scaraventarlo irrimediabilmente nella rete dei grigi.

Capitan Vitali, tornato in campo con un vistoso turbante, avrebbe potuto riportare il rimesso in porta, ma l'alessandrino era precipitoso e falliva il pallone che una svirgola d'un difensore laziale gli aveva graziosamente offerto, a pochi passi da Cel. Il pareggio avrebbe certamente riportato una certa

quiete nell'ambiente, e probabilmente il frastornato Angelini lo desiderava più di ogni altro. L'Alessandria, da altra parte, finiva il primo tempo e ricominciava dopo il riposo con un accanito forcing, per cui prima o poi la occasione favorevole poteva giustamente saltar fuori.

Siamo giunti al 7' della ripresa: in questo momento il «Moccagatta» sembra esplodere di entusiasmo. Un rinvio di testa di Melideo manda la palla a Salvemini, che calcandola in avanti chiamando Cel fuori dai pali, il portiere laziale respinge il cuoio, ma

questo perviene ad Oldani, che con un secco tiro infila la rete rimasta sguarnita.

La Lazio, che già aveva lasciato chiaramente intendere di non sentirsi ancora in soddisfacente forma ma ancora alla ricerca delle migliori condizioni individuali, e di una organizzazione di gioco più elastico ed efficace, ha avuto ancora qualche sbandamento e all'Alessandria non è parso vero di poter in-

Giordano Marzola (Segue in 5. pagina)



ALESSANDRIA-LAZIO 2-2 — Il portiere alessandrino NOBILI intercetta il rigore di Longoni; ma lo stesso Longoni riprende e insacca. E' il primo goal della Lazio (Telefoto)

Peroe della domenica

Il campionato

Mentre a Belgrado Valeri Brumel e gli altri «superuomini» dell'attacco compiono le loro ultime, concettuali, potenti e acrobatiche «fite» al tempo e allo spazio qui da noi cominciamo la prima, il gran corso d'interrogazione che si chiama campionato. In questa prima parte del corso, che si svolge nelle giornate di domenica, si affrontano le prime prove del campionato. Le prime prove del campionato sono state disputate tra Lazio e Fiorentina. La Lazio ha vinto 2-0, mentre la Fiorentina ha vinto 3-1.

Di una parte il primo corso del campionato è stato disputato tra Lazio e Fiorentina. La Lazio ha vinto 2-0, mentre la Fiorentina ha vinto 3-1. Il secondo corso del campionato è stato disputato tra Roma e Napoli. La Roma ha vinto 3-0, mentre il Napoli ha vinto 3-0.

Il terzo corso del campionato è stato disputato tra Milan e Inter. Il Milan ha vinto 3-3, mentre l'Inter ha vinto 3-3.

Il quarto corso del campionato è stato disputato tra Venezia e Mantova. La Venezia ha vinto 3-3, mentre la Mantova ha vinto 3-3.

totocalcio	
Atalanta-Sampdoria	x
Bologna-F. R. Vercia	1
Fiorentina-Mantova	2
Genoa-Inter	x
Mantova-Inter	x
Milan-Venezia	x
Palermo-Spal	2
Roma-Napoli	1
Torino-Catania	1
Bari-Catanzaro	1
Brescia-Lucchese	1
Castellani-Messina	x
Parma-Padova	2
Montepremi: L. 259 milioni 162.611	
Le quote, al 13 - lire 61.791.000, al 12 - lire 923 mila.	
totip	
1. CORSA x-2. CORSA 1-2, 3. CORSA x-2, 4. CORSA x-2, 5. CORSA 1-2, 6. CORSA 2-1	
LE QUOTE, al 12 - lire 901.789, al 11 - lire 91.354, al 10 - lire 4.120.	

Roberto Frosi (Segue in 5. pagina)

Bruno Panzera (Segue in 5. pagina)

Rodolfo Pagnini (Segue in 5. pagina)

Puck

Contro il Vicenza (2-1)

Dal Modena (2-1)

Un goal per parte

Bologna ancora in rodaggio

Reti di Perani e Pascutti - Espulso Capra

BOLOGNA. Santarelli, Capra, Lorenzini, Tamburini, Jönch, Franchini, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

VICENZA. Lulson, Zappalà, Savio, De Robertis, Cagnola, Anzani, Stenti, Menti, Verza, Umberto, Pula, Fusato.

ARBITRO: Sig. Di Tanno di Lecce.

MARCATORI: nel p. t. all'11 Perani, al 27 Pascutti; nel s. t. 2° Pula.

Da una partita zeppa di reti individuali e colletti è scaturita la vittoria della Bologna, un successo in definitiva meritato anche perché ventenni in molte occasioni sono stati così « sciupati » non meritare il pareggio. L'espulsione di Capra, reo una reazione tanta ingenua e plateale, è un calcio di favore tirato maldestramente. Perani non attendeva la lativa prova del Bologna

tarato nel gioco e nella manovra da un quadrilatero squadrato nel quale Bulgarelli si autoannientava in un tipo di gioco che non gradisce, nel quale Haller aveva sprazzi (quando giocava di prima) isolati e con l'umbrina che denunciava pause frequenti. A parte la scarsa precisione nel rifinito, Franchini è stato il migliore del quadrilatero.

Senza appoggio Nielsen ha compiuto ugualmente un paio di « a solo » irresistibili: perondiche prodezza che però assolvono il danese dei molti errori. A parte il gol, Pascutti ha fatto poco d'altro: il migliore è stato Perani, senza però che l'ala abbia toccato alle vette di rendimento.

In difesa molto bravo Lorenzini. Santarelli, se ha compiuto due salvataggi decisivi, ha però sulla coscienza la rete vicentina.

Lasciamo perdere il tentativo di Scipione di aver tentato con Humberto e Verza la tattica del doppio centravanti con Stenti organizzatore libero e Pula centrocampista assistito nella bisogna da Menti. La forza della squadra — e non le tattiche che oggi più che mai lasciano il tempo che trovano — è stata la positiva prova di Zappalà e Panzanò in difesa e l'attività continua di Menti e Pula dalla propria area a quella avversaria.

Le prime battute facevano pensare ad un Bologna sveglio. All'8 rimessa laterale a lunga gittata di Perani, palla da Nielsen diretta a Bulgarelli in posizione favorevole, ma Lulson in uscita intercettava il tiro. All'11 lancia il pallone da Haller a Nielsen, apertura perfetta a Perani che si libera di tre avversari e con un tiro angolatissimo (deviato da Savoini) batte Lulson.

Al 20' prima consistente reazione vicentina: lancio di Menti che Humberto raccoglie e, brillantemente al volo, indirizza appena alto sulla traversa. Ritorna a farsi sotto il Bologna, ma senza troppo ordine. Al 27' Perani obbliga la difesa berica a salvarsi in angolo. Batte l'ala destra rossoblu, tentativo di testa non riuscito di Nielsen, palla a Pascutti che da fuori area ferma la sfera e di destro batte Lulson con un tiro nell'angolo alto sulla sinistra del portiere.

Al 37' Fusato, trasferitosi a sinistra, evita l'entrata di Lorenzini, che chissà perché tenta fermare la palla (entrate) dell'area. Per fortuna del Bologna, la sfera sfugge al terzino e in extremis Santarelli intercetta col corpo « l'ingenuo » tiro di Fusato.

Il secondo minuto della ripresa mette in dubbio che il Bologna abbia ormai la vittoria in tasca. Dalla destra avanza Menti e centra la maggioranza (spettatori e rossoblu) ritiene che Pula sia in fuori gioco ad attendere la palla, ma evidentemente non è così perché il mezzo sinistro tira. Santarelli compie una presa imprecisa, la sfera entra in rete e l'arbitro sanziona il gol: 2 a 1.

All'11' avanza Capra e Vernazza sgambetta il terzino. L'attaccante vicentino ha l'intenzione di chiudere l'indivisione con uno schiaffetto pacifico, Capra interpreta il gesto in altro modo e reagisce con un calcio all'indietro che non colpisce Vernazza ma che comunque dà modo al brasiliano di recitare la « scena » dell'azzoppato: l'arbitro « beve » ed espelle lo scorretto, quanto ingenuo, Capra.

Al 24' insistente azione personale di Haller che invia la palla a Pascutti invitando l'ala allo scambio, ma Panzanò intercetta di mano: rigore!

Batte Perani con un tiro leggermente deviato sulla sinistra: Lulson intuisce, salta e salva in corner.

Il Vicenza si fa minaccioso. Al 28' Menti scarta Tamburini e Lorenzini, entra in area bisognosa di inseguire da vicino, ma Santarelli esce sull'attaccante e salva un goal che appariva ormai inevitabile.

Finale a tinte bianconesse interrotto da due brillanti « a solo » di Nielsen: nell'ultima azione il danese dopo avere scartato ben quattro avversari conclude l'attacco con un tiro fuori di pochi centimetri.

La Favorita

La Spal

Vince (1-0)

La Palermo

PALERMO: Rosin, Adorni, Iuvani, Ramusani, Benedetti, Senti, De Robertis, Cagnola, Ipi, Borjeson, Skoglund.

SPAL: Bruschini, Gori, Bozmodare, Masci, Bul, Mil, Walinder.

ARBITRO: Marchese di N. I.

MARCATORI: al 9° del p. t. Rosin.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16.

La Spal è propizia la « buona » del Palermo, nettamente stagionale allo stadio della Favorita ha colto nuovo, legittimo successo sull'undici rosanero. Una vittoria questa volta meritata e più schiacciante, rispetto dell'unica marcatura. L'undici biancazzurro infatti regolato a suo piacimento l'avversario per l'incontro. Biscione Rosin e fuoco di paglia offensiva del Palermo, la Spal ha « centrato » con una prelo manovra conclusa da Rosin, ha contenuto agevolmente la sterile reazione Palermo; indi l'ha superato di tutta una spanna nella ripresa ed ha con bella autorità, rammarico di Monari, allenatore della Spal, rimastosi appunto la netta prestazione degli avversari.

Il gioco del Palermo non è stato esente sfasature di ritmo e da denti imperfette condizioni atletiche. Difetti, comunque, di cui il Palermo ha potuto trarre profitto a causa dell'assenza di Rosin, il brasiliano, motore della manovra rosanera.

La frattura determinata dal centrocampo è stata la principale della sconfitta. Il resto, e cioè il calo di rendimento del pacchetto difensivo e l'inefficienza del quattetto avanzato non sono stati gli aspetti decisivi. In difesa Rosin è riuscito a uscire per un tiro di prodigiosi intenti tra cui il violento calcio di rigore deviato in angolo, il « libero » Benedetti stopper Ramusani ha fatto fin che hanno potuto meritano pertanto le lusinghe generiche. Con una inappellabile sanzione da una solenne fischia del pubblico invece per l'acco dove lo svedese Bozmodare e l'inesperto Cagnola sono apparsi pressoché. Ma meno drastico giudizio si può esprimere per l'apacito Volpi e per l'attico De Robertis. Figure che nel quintetto rosanero può essere assolto il loro ruolo.

Skoglund l'unico che « unto pede » abbia tentato imbastire qualche efficacia.

Nella Spal (che va rivista ad una prova più impegnativa e non ingiustamente da forevoli contingenze) i migliori sono apparsi Gori, Pula, Dellomodare (dall'assiduo contropiede) e Masci. Ineccepibile l'arbitraggio di Marchese.

Fabio Natale

Giorgio Astorri

Fischiat i « viola »

battuti in casa

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano



MODENA-FIORENTINA 2-1 — Il goal della vittoria modenese. Vetrano, raccolto una respinta di Sartì su tiro di Bruells batte il portiere viola

(Telefoto all'Unità)

Salvata in extremis la rete bianconera

Un Genoa manovriero pareggia con la Juve

Le due squadre hanno concluso sullo 0-0

GENOA: Da Pozzo, Fongaro, Ratti, Occhetto, Colombo, Bazzani, Bolchini, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

JUVENTUS: Mattrel, Castano, Salvadori, Leoncini, Emoli, Sartì, Crippa, Del Sol, Nicolò, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Adami di Roma.

Dal nostro inviato

GENOVA, 16.

« Via », al campionato. Ed è, sempre, come un ritorno a scuola dopo le vacanze. Ci sono le promesse scontate, le speranze previste, i segreti banali. E c'è quell'aria di festa che — sintende — dura poco. Perché tutte le squadre, capite e meno capaci, hanno la voglia matta di sostenersi dal ritmo. Difesa correa, due punti per la classifica (il classico c'è il premio, laggiù c'è il castigo), e dunque, la lotta subitanea, e il gioco bello non è. Cioè accade, per esempio, sul vecchio, glorioso campo di Marassi, dove il Genoa due anni dopo ritrova e si scontra con il

Juventus, sua illustre tradizionale avversaria. Allora, l'interrogativo è questo: agonismo o tecnica?

Non c'è risposta. Cioè, il risultato è tondo, liscio: zero a zero. E, comunque, è l'agonismo che meglio figura, che « simpatizza ». Il Genoa, tale e quale, l'inquadratura dell'anno passato, non s'illude, non illude. Promette, però, di dare dentro più che fuori, meglio che può. Ed il primo saggio che offre è buono, interessante.

Gli uomini di Gai, tutti, meritano l'elogio. Perché l'azione del robusto ed agile complesso rosso e blu, abbastanza ben coordinato, ha una difesa correa, facile. La difesa usa i fili della sua intelligenza per intercettare la rete, dentro la quale cadono gli sgozzanti Crippa e Stacchini. L'incerto Nicolò, il campione Sivori. E all'attacco non mancano i fiondieri. Infatti « oltre tutto, con

Mattrel battuto il pallone batte prima su di un palo e poi sulla traversa.

E la Juventus che fa? Il complesso bianco e nero sorprende, delude. Tanto che ci si chiede: « Tutto lì? ». La Juventus sembra peggio. Non è con la « falsa » numerazione 4-2-3-1, è con la 4-3-3. Ma i progettati scambi a triangolo non funzionano e la compagine accusa paurosi sbandamenti.

Forse, la Juventus non ha ancora imparato la lezione del tecnico. Per un giudizio più completo, l'aspettiamo, dunque, ad una nuova prova.

La storia della partita comincia con il Genoa che scatta, e sembra che, subito, voglia pigliare, strizzare fuori dal sangue dell'avversaria la vittoria. Su Nicolò, il portiere di Crippa e Stacchini, mentre Castano e Salvadori — un po' l'uno, un po' l'altro — sorvegliano i fianchi. E Del Sol è sulla linea di Emoli. Il Genoa schiaccia e la Juventus s'affida al contropiede. Nessuno raggiunge lo scopo. E l'altro piano, si rallenta. Fongaro e Ratti seguono Stacchini e Crippa ed i guardiani di Del Sol e Sivori sono Giacomini e Bazzani.

Tutte due impieghi su Nicolò c'è Colombo. E davanti a lui, dietro a Colombo, libero, agisce Occhetto.

Il Genoa torna a pungerlo e la Juventus si salva, spesso, con la pericolosa arma dell'« offside ». Al 20' Firmani perde l'attimo giusto, e Bolchini lo imita al 35. Dall'attacco il Genoa è di nuovo di scena con Fongaro, che, al 10' sfiora la traversa, da 20 metri, una punizione per fallo di Castano. La folla (una parte) grida: « Juve ». Gli uomini di Amari non rispondono: devono subire il forcing del Genoa, che, infine, si rassegna. Ed è, però, il pareggio.

Risultati e classifiche

Serie A										
Atalanta-Sampdoria	1-1	Alessandria-Lazio	2-2							
Bologna-L.R. Vicenza	2-1	Bari-Catanzaro	2-1							
Modena-Fiorentina	2-1	Brescia-Lecce	2-1							
Genoa-Juventus	0-0	Cagliari-Messina	1-1							
Mantova-Inter	0-0	Como-Sambenedettese	1-1							
Milan-Venezia	3-3	Cosenza-Udinese	1-1							
Spal-Palermo	1-0	Foggia-Lecce	2-2							
Roma-Napoli	2-0	Padova-Parma	1-0							
Torino-Catania	1-1	Pro Patria-Verona	2-0							
Roma	1	0	0	0	3	0	2			
Spal	1	0	0	0	1	0	2			
Bologna	1	0	0	0	2	1	2			
Modena	1	0	0	0	2	1	2			
Genoa	1	0	0	0	0	0	1			
Inter	1	0	0	0	0	0	1			
Mantova	1	0	0	0	0	0	1			
Juventus	1	0	0	0	0	0	1			
Atalanta	1	0	0	0	1	1	1			
Catania	1	0	0	0	1	1	1			
Sampd.	1	0	0	0	1	1	1			
Torino	1	0	0	0	1	1	1			
Milan	1	0	0	0	3	3	1			
Venezia	1	0	0	0	3	3	1			
Fiorentina	1	0	0	0	1	2	0			
L. Vic	1	0	0	0	1	2	0			
Palermo	1	0	0	0	1	0	1			
Napoli	1	0	0	0	1	0	3			

Così domenica

INTER-VICENZA
JUVE-ATALANTA
MANTOVA-ROMA
MODENA-GENOA
NAPOLI-MILAN
PALERMO-TORINO
SAMPDORIA-FIORENTINA
SPAL-CATANIA
VERONA-BOLOGNA

Così domenica

ALESSANDRIA-SAMB.
BARI-BRESCIA
CAGLIARI-COSENZA
CATANZARO-LECCE
LAZIO-MONZA
LUCERNE-COMO
MESSINA-UDINESE
PAVOVA-FOGGIA
PARMA-VERONA
TRIESTINA-P. PATRIA

Attilio Camoriano

Sampdoria e Atalanta in parità

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Reti di Milani, Tinazzi e Vetrano

Alice

di Walt Disney



Pif

di R. Mas



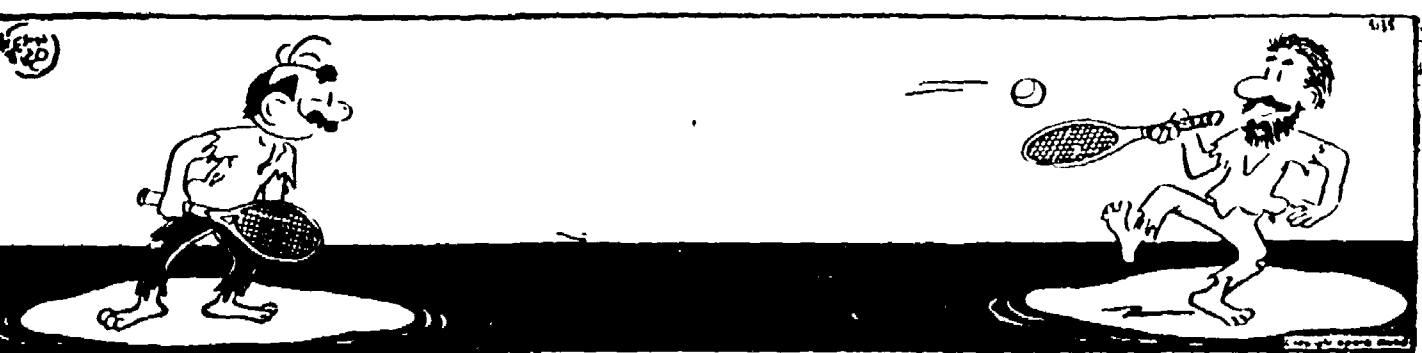
Braccio di ferro

di B. Sagendor



Oscar

di Jean Leo



Fai V

controcanale

Alta pressione

Non diremo che, dopo questa prima puntata, le intenzioni del nuovo spettacolo Alta pressione siano del tutto chiare. Per ora, l'intera rivista ha oscillato tra la passerella, sulla quale si avvicendano le esibizioni più diverse, e lo show personale, in questo caso di Walter Chiari. Il filo conduttore che avrebbe dovuto orientare i telespettatori attraverso i vari « numeri », era, comunque, piuttosto esiguo: sebbene, di tanto in tanto, sembrasse caricarsi di intenzioni ambiziose. A momenti, è sembrato perfino che si volesse tentare, con le parole di Chiari, la polemica di costume, ma, francamente, siamo rimasti parecchio al di qua dell'obiettivo (sempre che l'obiettivo fosse questo).

La « troncatura » di una sorta di ruggine nel mondo giovanile potrebbe anche funzionare; ma si è trattato, fuori, di un ruggine in periferia, se così vogliamo dire, perché del mondo giovanile sono stati colti soltanto gli aspetti unicamente musicali. Limitata ai termini del twist, da una parte, e della melodia, dall'altra, anche la eterna polemica tra anziano e giovane è scaturita più volte nel luogo comune. Ma forse noi la prendiamo troppo sul serio: in realtà anche questa « troncatura » in Alta pressione, è semplicemente destinata a far da spunto per i « numeri » di canto, di danza, d'orchestra.

Chiari, che da molto tempo non vedevamo sul teleschermo, ha avuto qualche momento felice: ma, in generale, si è ripetuto. Il suo modo di parlare con falsa solennità, che dieci anni fa era una scoperta e ci divertiva molto, adesso accusa irrimediabilmente gli acciacchi dell'età. E, d'altra parte, certi accenti, certe notazioni che appartengono al miglior Chiari (la parodia dello stile dei cantautori alla Patti, ad esempio) sono rimasti punti isolati nel complesso dello spettacolo.

In definitiva, ci è sembrato che anche Walter abbia finito per servire più da spunto, da filo di collegamento che da « centro » dello spettacolo.

I singoli « numeri » erano quasi tutti di buona lega, anche se piuttosto monotoni. A parte la eccellente prova di Benny Clark, ricorderemo la esibizione sconcertante del giovanissimo Gianni Morandi.

g. c.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua spagnola; 8.20: Omnibus (1ª parte); 10.30: Contatti dopo: Personaggi del « Miserabili ». Jean Valjean: 11: Omnibus (2ª parte); 12: Canzoni del Vietnam; 12.15: Arlecchino; 13.30: Contatti dopo: Personaggi del « Miserabili »; 14.15: Arlecchino; 15.30: Musica per voi che lavorate (2ª parte); 16.30: Programma per i ragazzi - La fantasia nel teatro; 16.30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17.25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18.10: Concerto del pianista Rudolf Serkin; 19.10: L'informante degli artigiani; 19.20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: « Il signor Lacou », romanzo di G. Gaboriau; 21: Concerto di musica operistica, diretto da V. Minniti; 22: Alzavara dal ballo; 22.30: L'approdo « settimanale di lettere e arti ».

SECONDO

Giornale radio ore: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: 7.45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musica del mattino; 8.35: Canzoni; 9: 10.30: Ritratti; 10.35: Il quartetto Centra presenta: Musica signora; 10.35: Canzoni; 11: Musica per voi che lavorate (2ª parte); 12.20: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Favole; 15.30: Ritratti; 15: Voci del teatro lirico; 15.35: Pomeriggio (musica e canzoni); 16.35: R. Flanagan e il suo complesso; 16.50: La discoteca di Katina Ranieri; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Musi-

primo canale

10,30 Programma cinematografico

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Telegiornale

18,45 Studio uno

20,05 Telesport

20,30 Telegiornale

21,05 Il primo anno di vita

22 — Quando il cinema non sapeva parlare

22,25 Stasera i Celra

23 — Telegiornale

secondo canale

21,05 L'italiana in Algeri

23,35 Telegiornale

ca da ballo; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Due orchestre, due stili: T. Rodriguez e F. Pouchet; 20.35: Quintetto; 21.35: Clak (canta del cinema); 22: Cantano i Platoni; 22.10: L'angolo del jazz; 22.15: Zoltan Kodaly e Jean Farnesini; 23: Piccola antologia poetica.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO

Riposo

AULA MAGNA CUA Unvers.

Riposo

DELLE MUSE (T. 862.348)

Riposo

DEI SERVI (T. 674.711)

Riposo

ELISEO (T. 884.485)

Alle 21 stagione lirica d'autunno.

FORO ROMANO

Tutte le sere alle ore 21 e 22.30: spettacolo di « Suoni e luci ».

GOLDONI

Alle ore 21.30: « Il ritorno ».

« Condanne a pagamento ».

di M. Frati, con M.G. Mercuri.

V. Randò, P. Barbieri, M. Baldini, E. Torricella, V. Battarra, G. Ricci, Regia di Pierantonio Bartieri. Supervisione Guido Salvini.

Cinema d'arte

Al polacco

Makarczyński

il Premio Bergamo

BERGAMO, 16.

Con la cerimonia della premiazione delle migliori opere annesse a concorso, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

Il regista, secondo la motivazione della giuria, ha saputo esprimere, con spirito di poesia e di verità, un chiaro messaggio di pace, cogliendo sul viso dei bambini, guidati a recitare con trepidità e toccante umanità, il primo sgomento e il primo orrore che suscitano nel loro animo la pratica e l'esercizio della violenza.

I premi di categoria (molte sono stati così ripartiti) mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, il Gran premio Bergamo internazionale del film d'arte sull'arte, ha concluso questa sera la sua quinta edizione. Il massimo riconoscimento è andato, su parere unanime della giuria, al film Il mago, di Tadeusz Makarczyński (Polonia).

MARIONETTE DI MARIA

ACCETTELLE

Riposo

MILLIMETRO (Tel. 451.248)

Riposo

PALAZZO DELLO SPORT

Imminente spettacolo: « Balletto Russo Moisseiev ». Prenotazioni: 112.

PALAZZO SISTINA 1 487.090

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

Riposo

PIRANDELLO

BRANCACCIO (Tel. 735.255)

Buccacchio 70, con S. Loren

(alle 16.30-20.30, 22.30-23.30)

CAPRANICA (Tel. 672.485)

A rotta di collo, con H. Lloyd

(prima) C. + + + +

CAPRANICETTA (Tel. 672.485)

La monaca di Monza, con G. Roli

(VM 16) DR. + + + +

CORSO (Tel. 671.891)

Jules e Jim, con J. Moreau (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

EUROPA (Tel. 680.300)

Marco Polo, con R. Calhoun

(alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Fedra, con M. Mercouri (alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30)

schermi e ribalte

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817)

I tre moschettieri, con M. De-

monget (VM 16) DR. + + + +

AFRICA (Tel. 810.817)

I tre moschettieri, con M. De-

monget (VM 16) DR. + + + +

AFRICA (Tel. 810.817)

I tre moschettieri, con M. De-

monget (VM 16) DR. + + + +

AFRICA (Tel. 810.817)

I tre moschettieri, con M. De-

monget (VM 16) DR. + + + +

AFRICA (Tel. 810.817)

I tre moschettieri, con M. De-

monget (VM 16) DR. + + + +

AFRICA (Tel. 810.817)

I

caccia

Il «bruciasiepi» e il merlo



Il «bruciasiepi» spera ad ogni passo di incontrare la lepre o il fagiano, ma s'accontenta anche dei merli e degli altri uccelletti

Vedersi balzare dinanzi una lepre o sentire a pochi passi il fragoroso trillo del fagiano è quanto ogni «bruciasiepi» sogna tutte le volte che s'incammina per campi e boschi lanciando di tanto in tanto un sasso in un cesuglio o in un impenetrabile ammasso di rovi. Ma per il «bruciasiepi», per colui cioè che non ha cani da ferma o segugi, gli incontri con la selvaggina stanziata non sono molto frequenti, specie dopo la decimazione che essa subisce nelle giornate di apertura, così il merlo, in questo periodo diventa per lui una preda tutt'altro che disprezzabile.

Il merlo si può trovare in Italia in ogni stagione, ma è più abbondante dopo la nidificazione (agosto) e il tempo del passo (ottobre) e del ripasso (metà febbraio-fine marzo). Il maschio adulto è totalmente nero, ma il becco d'un bel giallo oro gli dona una nota di vivacità. La femmina è in-

vece d'un nero sbiadito, tendente al grigio ed ha il becco scuro. Nel complesso è decisamente meno «elegante» del maschio.

I luoghi preferiti dal merlo sono le macchie, le siepi e i cespugli che fiancheggiano i campi e i corsi d'acqua, le vigne al tempo dell'uva. La sua difesa consiste particolarmente nel nascondersi nel folto, ma questo comportamento gli è spesso fatale perché messo in fuga è costretto a levarsi quasi sempre a tiro. Non crediate però sia tanto facile abbatterlo: il merlo, stanato da un cespuglio, state certi che s'involerà regolarmente dalla parte opposta a quella ove si troverà il cacciatore, non solo, ma nel suo volo cercherà di rimanere coperto da qualche ostacolo, quasi avesse davanti agli occhi uno specchietto retrovisore.

Più difficile riesce al merlo salvarsi se si è almeno in due, in modo da poter «battere» le siepi

o i lunghi filari di alberi stando uno per parte. Il massimo rendimento in questa caccia lo si ottiene però in tre: un altro cacciatore appostato al limite del folto impedirà la fuga indisturbata del volatile che avanzerà all'interno della siepe e se ci saprà fare sarà quello che racimolerà il miglior cunierino.

Si può anche cacciare proficuamente il merlo approfittando di una macchia e richiamandolo imitando il verso col «chioccolo» o semplicemente con la bocca, come sanno fare certi «specialisti». Vi consigliamo però di non provarvi nelle giornate di grande affollamento, come, ad esempio, quelle delle prime settimane di caccia: rischiate di farvi impallinare da qualche inesperto che, scambiandovi per merli autentici, vi appioppa una schioppettata, mirando al cespuglio da cui proviene il verso.

g. c.

pesca

Il feroce «boccalone»



Sul ramo di Porlezza del lago di Lugano, ricco di persico-trota, l'insidia al voracissimo boccalone con la tradizionale cobite

Di origine americana come il persico-sole, il persico-trota è diffuso in molti Paesi europei. In Italia fu importato alla fine del secolo scorso e rapidamente è andato acclimatandosi in tutte le nostre acque interne centro-settentrionali. E' un pesce voracissimo e predatore dalla bocca veramente spropositata (di qui i vari nomi con cui è stato battezzato a seconda delle regioni o dei Paesi ove si trova: dal lombardo «boccalone» al francese «perche d'Amérique à grand bouche», all'inglese «large mouthed black bass», ecc.), ha una livrea verdastria che si schiarisce verso il ventre: può raggiungere, negli esemplari più grossi, i 4 chili di peso.

Come il persico-sole, cacciatore in formazione, lanciandosi a bocca spalancata nei branchi di minitaglia. Di natura feroce e vorace verso le altre specie, nell'ambito familiare il maschio, invece, si trasforma in amoroso padre, tanto da divenire il «ba-

lio» dei propri figli. Sentinella implacabile del nido, in cui sono le uova fecondate, non ammette intrusioni nelle vicinanze e respinge gli assalti dei pesci golosi di uova con scatti fulminei: suo nemico dichiarato, come purtroppo succede anche nelle migliori famiglie, è il suo più stretto parente, il persico-sole, che tenta di orbarlo del frutto dei suoi amori.

Per la sua natura di pesce predatore, il persico-trota è una delle prede classiche della pesca al lancio: cucchiaino o esca viva, se ben manovrati al momento adatto, danno ottimi frutti. Quando i branchi di persico-trota costeggiano la riva in caccia, una pesca assai divertente è quella con canna fissa, galleggiante ed esca viva (cobite, arborellina, piccolo persico-sole).

Per quanto le sue carni non possano reggere il confronto con il suo illustre parente, il persico-sole, se ben cucinato, rappresenta una pietanza tutt'altro

che disprezzabile. Ma la caccia cui è fatto segno non è motivata tanto dal pregio delle sue carni, quanto dalla difesa potente, fatta di salti furor d'acqua, piroette e stratonzi, che, specie gli esemplari più grossi, oppongono alla cattura.

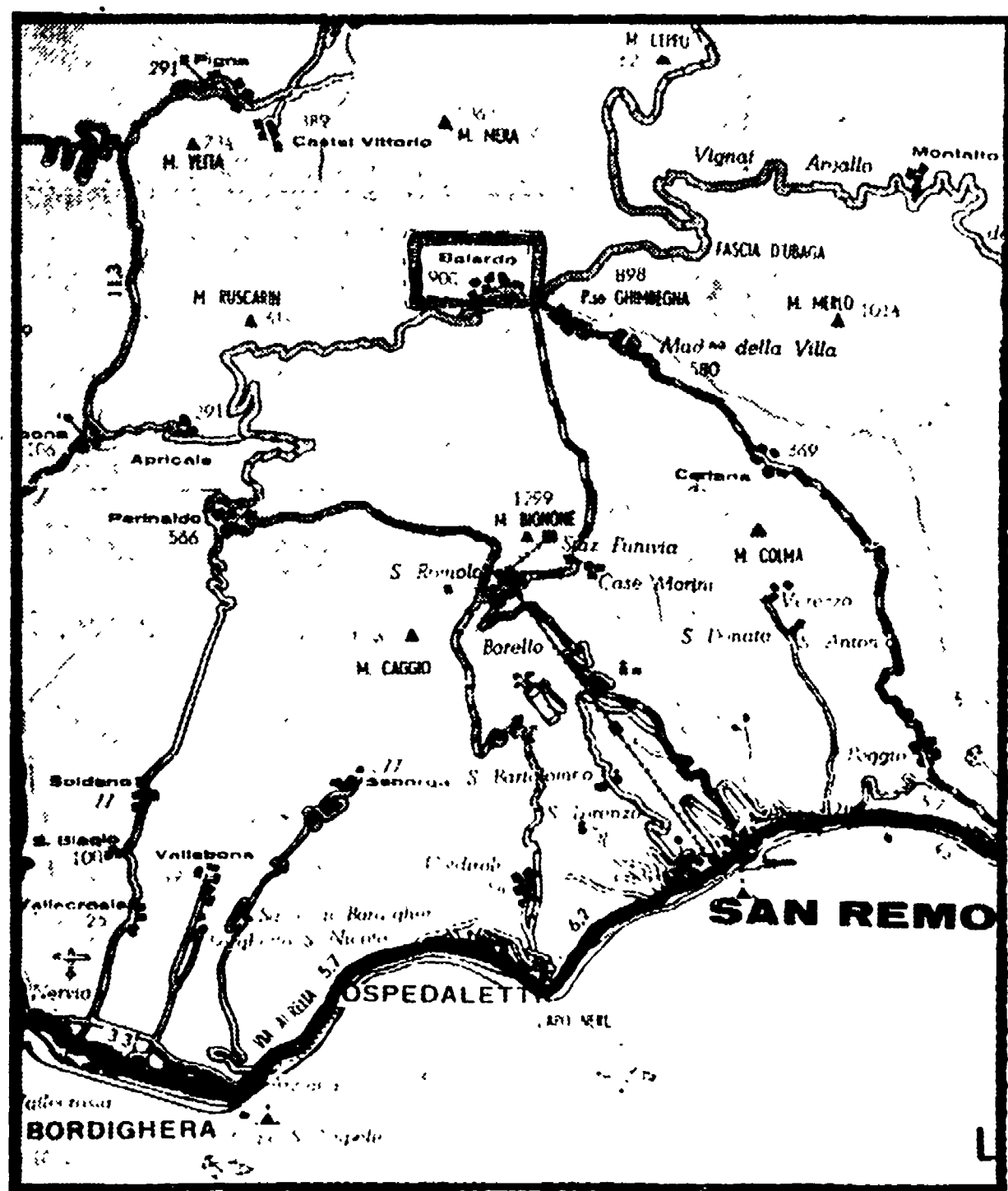
Alcuni usano pescare il persico-trota durante il periodo della riproduzione facendo passare un persico-sole innamato davanti al maschio in vigile guardia del nido. Allo scopo di difendere la prole, più che per appetito, il «boccalone» scatta, ingoia l'intruso e finisce boccheggiante sulla riva, pagando un caro l'amore per i suoi figli. A ben considerare, quindi, nonostante la sua pesca non sia vietata in periodo di frega (solo le province di Mantova e Genova fanno eccezione), il boccalone dovrebbe essere lasciato in pace dagli autentici pescatori sportivi, almeno durante l'epoca della riproduzione.

r. p.

itinerari

Nell'entroterra sanremese

Baiardo



«La Riviera dei fiori, che si estende per cento chilometri dalla frontiera francese ad Alassio, è una delle più belle e caratteristiche zone d'Italia e, per questo, meta più ricercata dai turisti italiani e stranieri». La affermazione, comune a tutti i «depliant» pubblicitari sulla Riviera, è incontestabile.

Ma le province occidentali liguri non sono fatte soltanto della bellezza della costa; e non solo Bordighera, Sanremo, Diano Marina, Laigueglia o Alassio meritano i superlativi dell'ammirazione. Nell'entroterra, a pochi chilometri dalla fascia dell'arenile, si possono scoprire gioielli di pari valore che alla comoda prossimità del mare uniscono lo spettacolo e l'aria delle Alpi Marittime.

Paesaggio collinare

Baiardo, a 900 metri di quota, dietro il Monte Bignone di Sanremo, è uno di questi gioielli ancora, purtroppo, semiconosciuti. Per giungerci, si può scegliere fra due strade: la provinciale Sanremo-San Romolo-Baiardo (25 chilo-

me d'asfalto) o da Capo Verde, per Poggio e Ceriana (24 chilometri). L'una e l'altra coronano attraverso un paesaggio collinare stupendo, fitto d'olivi e di boschi, di cui Baiardo è il degno coronamento. Il paese, antichissimo borgo dei Doria, si stende sui quattro versanti di un cono di collina; viuzze strette e saliscende, vecchi palazzi e, da qualche anno, una funivia di rilletta che cresce ai margini dell'abitato.

Dolceacqua col suo castello dei Doria ottimamente conservato, Perinaldo, Ceriana, il Monte Ceppo sono a un tiro di schioppo. Potete andarci in auto o a piedi se vi piacciono le lunghe spambate e comunque, sia che scegliate la comodità del motore o la tradizionale, salutare passeggiata, avrete mille e una occasione di sosta: il paesaggio dell'altopiano ligure, i suoi ripidi scoscesi, il continuo alternarsi di una natura di volta in volta selvaggia e bucolica, sono spettacolo talmente suggestivo da affascinare anche il turista più consumato.

Se appartenete alla schiera (folla) di coloro che annettono larga importanza al «fattore gastronomico» nella scelta

della località in cui trascorrere la vacanza, Baiardo e l'entroterra sanremese non vi deluderanno. Il vero «pezzo», quella delizia dei palati raffinati fatta dall'accorta ed elaborata commistione di aglio e burro, formaggio ed erbe, di cui l'industria turistica della Riviera sembra aver smarrito la ricetta, ha preso stabile dimora su queste colline; e i funghi in salsa, i ravioli alla ligure, le lumache all'olio sono anch'essi di casa nelle cucine di Baiardo.

La gamma dei vini

Per i vini occorrerebbe forse un itinerario a parte, perché la gamma dei colori, del gusto e della gradazione è piuttosto ampia. Ci limiteremo dunque a segnalare il «rossese», il robusto «verdicchio», lo amabile e bianco «vermentino», il «casteldoria», forte come un vecchio «barbera» piemontese, brillante e zuccherino come i vini di Romagna. La scelta non risulterà facile.

p. g. b.

Il turismo nell'arcipelago delle Tremiti, nel basso Adriatico, dal dopoguerra ha avuto i suoi pionieri negli stranieri, in prevalenza tedeschi, inglesi e francesi. Gli italiani solo da qualche anno, hanno «scoperto» le isole adriatiche, e sono ancora pochi: si imbarcano a Ortona, in Abruzzo, a Termoli, nel Molise, o a Manfredonia, in Capitanata, gli appassionati di pesca e i cacciatori subacquei, che durante tutto l'anno trovano nel fondale il campo ideale per il loro sport.

L'arcipelago, sotto la giurisdizione amministrativa della provincia di Foggia e posto di confine marittimo tra l'Italia e la Jugoslavia, è formato da quattro isole: S. Domino, la più grande; S. Nicola; Caprara e Cretaccio — e da due isolotti. Le isole abitate da poche famiglie di pescatori (che parlano con un accento spiccatamente napoletano) sono quelle di S. Domino, S. Nicola e della Caprara.

Rotta sud-est, circumnavighiamo rapidamente le isole. Ecco quella di S. Nicola, già dominata dai turchi e luogo di confino durante il fascismo. Solo qualche metro di spiaggia, poi le coste — al pari di quelle di tutte le altre isole — sono ricche di rovine antiche e isolotti dell'arcipelago — cadono a piombo nel mare. E' un'isola bruciata dal sole, scarsa la vegetazione, con le sue rampe, i terrazzamenti naturali; lassù, in alto, come una Montecassino in mare, il castello; poi la badia, i chioschi, le fortificazioni turche, una immensa landa deserta, e lungo tutta la costa «cale» e scogli.

I pescatori ripetono la leggenda che i pesci volanti, che abbondano in lunghi tratti di mare, vegliano il sepolcro di Diomede, che — come si vuole — si troverebbe lungo la landa deserta; di qui anche il nome che si dà all'arcipelago, di «isole diomede».

Dirimpettando dell'isola di S. Nicola è la Caprara; leggere colline alternate da ripassanti pianure con una vegetazione dolce, dai colori che nel gioco dei riflessi di luce si fondono con quelli dei fondali e delle acque del mare. D'estate sempre più fitte si alzano le tende dei turisti stranieri.

Dirottando verso sud, la serie degli isolotti e l'isola del Cretaccio, disabitata, scabre.

Infine, S. Domino, la più grande di tutte, la più accogliente, la più inverosimile: «nuovo eden in terra» la chiamarono i canonici lateranensi.

E' d'obbligo l'agevole periplo, irresistibile l'attrazione a visitarla, a soggiornarvi.

Crepacci, anfratti, grotte, profonde spaccature, «punte», scogli, persino una piccola spiaggia che



Una delle spiaggette dell'isola di S. Domino

sembra di velluto, la «cala delle anene».

Un susseguirsi insomma di sensazioni di meraviglia, d'incanto: la «toppa del Caino»; la «cala Matano», dove i pini marini lambendo quasi le acque sembrano inchinarsi al variegato mare; «punta della grotta del sale»; «Grotta delle viole»: un profumo si sprigiona dalle viole e centaurie fiorite sul mare, e i cui colori con quelli dei pini marini della costa pare siano stati tratti dalla tavolozza di un pittore impressionista.

Il fascino delle «cale»

«Cala delle murene»; qui il fondale è frequentato dai «sub» più spicciolati per la pesca delle voraci murene; «ripa dei falconi» con gli innumerevoli nidi dei rapaci; «grotta del buio marino» (i pescatori testimoniano della presenza nella grotta di due trichechi); poi ancora la «grotta delle rondini»: un continuo e piacevole squittio; «cala dei benedetti»; «cala degli inglesi».

Il fascino delle «cale» è tale che alcuni sono stati spinti a propalare la voce infondata che il film «I cannoni di Navarone» sia stato girato nell'isola di S. Domino; e vero però che una «cala» è stata chiamata «cala di Navarone» «genue forme pubblicitarie».

L'interno dell'isola è una ininterrotta, accogliente distesa di vegetazione, per lunghi tratti lussureggianti di piante mediterranee, in maggioranza pini marini.

Al tramonto, allontanan-

dosi dall'isola, S. Domino appare come una balena che si immerge nel mare.

I turisti stranieri con i pochi italiani, «sub» e appassionati di pesca, vi sono di casa.

Le isole Tremiti si raggiungono salpando da Termoli (23 miglia) o da Manfredonia (12 miglia). Da qualche anno è stato istituito anche un collegamento da Ortona.

Da Termoli: fino al 16 settembre e in vigore un servizio trisettimanale con la motonave «Pola»; il martedì e il venerdì la m/n parte da Termoli alle ore 9.50 e arriva alle Tremiti alle 11.30; il sabato parte alle 9.05; tempo di percorso 1 ora e quaranta. Il ritorno dalle isole per Termoli lunedì e giovedì con partenza alle

ore 14.30; arrivo alle 16.10; martedì e venerdì, partenza alle 16.20, arrivo alle 18. Il prezzo del biglietto: in prima classe lire 640; 3. classe lire 485. D'estate è in funzione la m/n «Ebe».

Da Manfredonia: dal 17 settembre al 31 dicembre servizio bisettimanale con la motonave «Pola» (sia per il viaggio di andata che per quello di ritorno viene costeggiato il Gargano); la «Pola» parte da Manfredonia il martedì e il venerdì alle 7.45 e arriva alle Tremiti alle 12.45 (a Vieste alle ore 9.30). A Peschici alle 10.20, Rodi Garganico alle 10.53; per il ritorno, la m/n parte dalle Tremiti il martedì alle 17.10 e arriva a Manfredonia alle 22.25; il venerdì parte alle 14.30 con arrivo alle 17.45.

Il prezzo dei biglietti 1

classe lire 1.035; 3. classe lire 625. Le motonavi mandando un qualsiasi approdo alle Tremiti, gettano le ancore al largo; il trasbordo avviene per mezzo delle barche dei pescatori del luogo.

Attrezzature alberghiere

Per chi non ama il campeggio, il soggiorno nelle isole di S. Domino, S. Nicola e della Caprara è possibile presso le famiglie dei pescatori; per una persona, pensione completa a lire 1.500-1.800.

Nell'isola di S. Domino e in funzione anche un albergo, l'«Eden», costruito nel 1961; ecco i prezzi camera con un letto senza bagno lire 1.200; con due let-

ti senza bagno, lire 2.000; con bagno lire 2.500. Pensione completa con o senza bagno lire 4.000.

Le isole vengono rifornite di acqua con un cacciatorpediniere della marina militare.

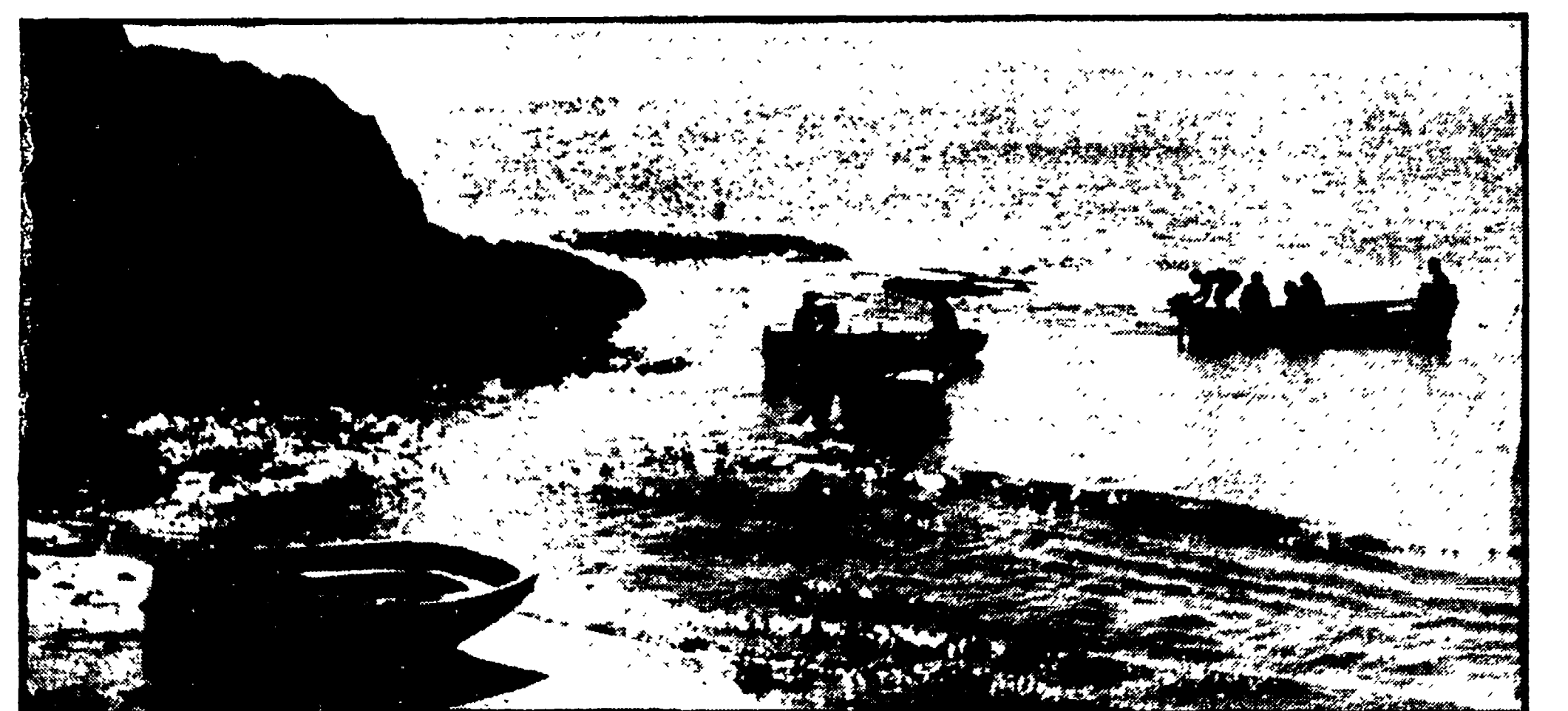
Pescare il pescatore e il «sub» hanno a disposizione tutti i fondali delle coste ed una fauna ricchissima. Non c'è che la difficoltà della scelta.

Alcuni fondali, profondi e rocciosi, possono essere esplorati solo da esperti o da esperti nella pesca subacquea, i quali sia ben chiaro, devono sottostare a rigorose norme prudenziali, quale ad esempio, la costante vicinanza della barca e di chi può e sa porgere aiuto.

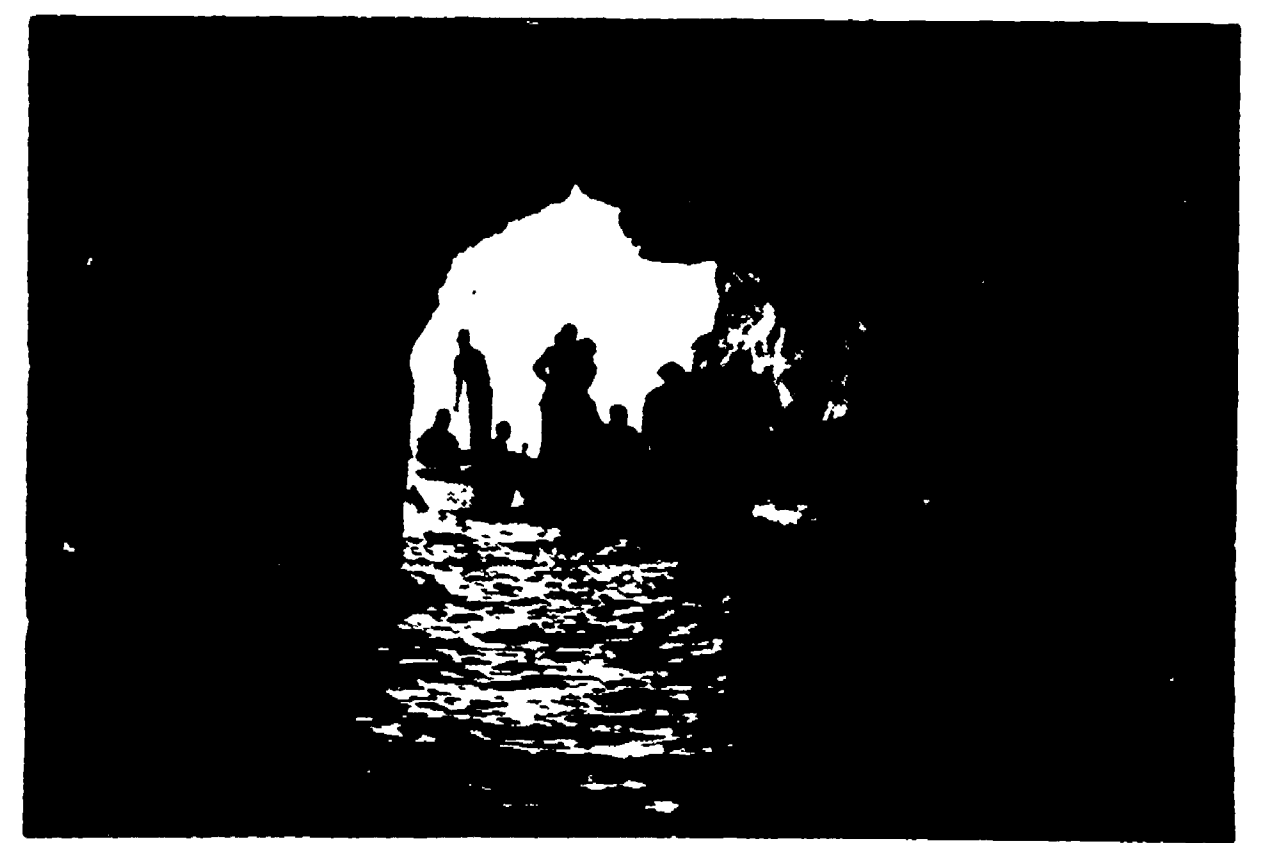
Ecco la fauna: corvo (può essere pescato dal giugno al settembre); cernia (da giugno a ottobre); murena (da luglio a settembre); sarago (da aprile a ottobre); occhiata (da giugno a ottobre); salpa (da aprile a settembre); dentice (da giugno a settembre); muggine (da aprile a novembre); branzino (aprile, maggio, giugno e ottobre); orata (maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre); toro (da maggio a novembre); leccia (da maggio a novembre); trachino (settembre, ottobre e novembre); scorpena (da giugno a settembre); testa nera (da maggio a ottobre); soletta (da giugno a settembre); polpo (da maggio a novembre); trigone (da giugno a settembre); seppia (maggio e giugno); mormora (maggio, giugno e settembre); triglia (giugno e settembre).

Nota di sollievo: mai avvistato uno squalo.

N. E. Ferrero



(foto Pais-Sartarelli)



S. Domino: La «grotta delle viole»

Di fronte alla resistenza della III Willaya

Boumedienne ha rinunciato ad occupare la Cabilia

Dal nostro inviato

TIZI-OUOU, 16.

La «piccola crisi» esplosa ieri in Cabilia si è ricomparsa nella nottata. I soldati dell'esercito nazionale popolare che erano arrivati a Bougie, nel tentativo di fare accettare la loro autorità, si sono ritirati dal territorio della 3. Willaya, che continua a controllare tutta la zona e rifiuta la fusione con il grosso dell'esercito. I 400 uomini dell'armata nazionale popolare, e lo stesso colonnello Boumedienne che aveva raggiunto Bougie in elicottero, sarebbero stati circondati da numerose truppe della 3. Willaya i cui comandanti hanno dichiarato ai nuovi arrivati che non gli avrebbero fatto un capello, tenendo fede agli accordi ma che li avrebbero tenuti

prigionieri dentro Bougie se non se ne fossero subito andati. Le truppe si sono ritirate. L'episodio sottolinea come nonostante l'unità costitutasi attorno all'Ufficio politico, la Cabilia, definita il cervello dell'Algeria perché fornisce al paese il maggior numero di quadri intellettuali, continui ad essere un bastione di opposizione. In tutte queste tormentate vicende politiche, essa rappresenta la sola circoscrizione che sia uscita intatta dal terremoto elettorale. Nessuno dei 15 candidati già messi in lista la volta scorsa è stato eliminato o sostituito, e Belkacem Krim, il leader della regione, è il solo oppositore di Ben Bella che non sia stato sconfitto e che continui ad avere un ruolo politico autonomo.

Per capire la sostanza dell'opposizione della 3. Willaya, sono venute ieri qui a Tizi-Ouzou a parlare con i comandanti di questa regione.

Nel recinto del forte, posto su una collina dove ha sede lo Stato maggiore della 3. Willaya mi viene incontro il comandante Mohamed Slimani, aggiunto del colonnello Mohamed el Furu deputato dell'Assemblea Costituente. Mentre il colonnello Mohamed non è in lista, tutto lo stato maggiore della 3. Willaya è per metà alle elezioni, per metà a Seif e per metà nel dipartimento di Tizi-Ouzou.

Il comandante Slimani è un uomo giovane, grosso, che pesa almeno cento chili; mi racconta dopo che è figlio di un contadino povero; un fellah; che, da ragazzo, a diciannove anni e mezzo si arruolò per l'Indocina per fare il soldato in guerra per quattro anni. Ma nel '56 abbandonò l'esercito francese, e si diede alla macchia. Ha fatto la guerra, da allora ad oggi senza interruzioni, sempre al comando di battaglioni, fino a diventare il comandante della 3. Willaya, che ha guidato per anni le azioni militari contro i francesi, i quali, come è noto, avevano definito la Cabilia impronunciabile. «Non sono mai riusciti a tenere un villaggio per più di una settimana», dice. «Se lo occupavano, lo cacciavano via dopo qualche giorno. Hanno lasciato più morti in Cabilia che in tutta l'Algeria».

Afferma poi con orgoglio di non essere mai uscito da queste montagne, da sei anni a questa parte. «Non ho mai visto più di un algerino, e non ho mai visto un algerino di andarci. Quella città è piena di intrighi dei politici, di crisi e di lotte personali».

Il programma di Tripoli

Non ha mai letto il programma di Tripoli, che il Fronte di liberazione nazionale non ha d'altra parte mai pubblicato. Diffida a tale proposito delle parole e delle fatti. «Se questo programma è valido, se risponde a quello che noi vogliamo, lo approveremo nell'Assemblea». Egli è per un socialismo democratico, afferma, e tuttavia dice che essendo un militare, un uomo di disciplina, si atterrà a quello che sarà il futuro orientamento politico dell'Assemblea. Sembra ignorare la urgenza di una riforma agraria, anche perché non sa ancora che cosa significhi esattamente. Tanto più che la parte della Cabilia che non ha visto, e fatta di piccolissime proprietà e di montagne.

L'azione, per quel che riguarda, sorpassa di gran lunga la teoria. Mi racconta come, nel corso della guerra, hanno alimentato i villaggi, come abbiano dato regolari aiuti ad ogni famiglia di partigiani un sussidio, dividendo tra di loro in parti uguali i danari, i cibi e i beni di cui entravano in possesso. Si sono attenuti, insomma, ad una forma di egualitarismo totale verso le popolazioni, che non investiva, tuttavia, la disciplina militare la quale ha sempre richiesto un rispetto assoluto della gerarchia.

Mentre conversiamo nel suo ufficio, dove un soldato armato ci ha portato gentilmente un briciole pieno di espressioni, arriva un altro candidato, il capitano Lamar Hamel. Costui è un intellettuale, un esponente tipico di quell'intelligenza cabila, che compone la spina dorsale del

quadro più avvolto dell'Algeria. Il capitano, uomo di mezza età dai capelli brizzolati e gli occhi febbricitanti, è stato prima della guerra direttore della scuola elementare di Tizi-Ouzou. Fu arrestato nel '56, riuscì a fuggire ed entrò nel maquis dove è rimasto combattendo fino ad oggi. I suoi compiti alla willaya sono stati non solo militari ma anche di propaganda. «E' contento delle liste?», gli chiedo.

Un illustre sconosciuto

«Sono una lumisteria», risponde. «Se l'unità del popolo fosse stata salvaguardata come durante la guerra, allora andava bene fare delle liste uniche. Ma poiché i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale si sono divisi, potevano esserci più liste e lasciar modo al popolo di esprimersi liberamente valutando gli uni e gli altri». Al contrario del comandante Slimani, ritiene che la nomina dei candidati non debba essere considerata una «ricompensa» verso i militari, ma che occorre portare all'assemblea gente competente, di valore, e che sappia valutare contenuto dare alla rivoluzione algerina. Egli reputa, d'altra parte, che coloro che vengono presentati non siano tutti dei rivoluzionari.

«Farès», dice — non ha forse collaborato con i francesi? E credete che Ferhat Abbas non sia l'esponente di certi strati di piccola borghesia di conservazione sociale?». «Che cosa pensa dell'esclusione della lista di Ben Khedja e degli altri?», gli chiedo.

«Rimpiango solo che le esclusioni siano poche e che altri dirigenti dell'esercito del FLN vi siano rimasti. Tutti quelli dell'esterno? Aggiungo — mi dispiangono. Le discussioni e le lacerazioni sono avvenute dopo che loro sono tornati in Algeria. Prima la nostra unità era completa». «E Boumedienne?», gli chiedo.

«Chi, Boumedienne? Un illustre sconosciuto», risponde e afferma che dall'esercito «delle frontiere» essi non hanno mai ricevuto né una cartuccia né un'arma, né un soldato. Quando non avevano munizioni, le prendevano ai francesi con colpi di mano, assaltandoli. Gli chiedo se rifiutano di entrare nell'esercito nazionale popolare; no, non rifiutano. Attendono solo che la rivoluzione, che loro hanno sempre accettato, venga sostituita da un governo legale, che crei le strutture del nuovo Stato. «E' vero che la vostra Willaya da tremila uomini che aveva è passata a 20.000 dopo l'indipendenza?», gli domando. La questione sembra pungere sul viso e risponde che l'aumento degli effettivi è dovuto non soltanto alle decimazioni operate tra di loro dalla guerra ma perché ci sono ancora in Algeria 400.000 soldati francesi. Tuttavia essi sanno che in Algeria 130.000 soldati oggi sono davvero troppi e che può bastare anche un piccolo esercito bene armato, che assicuri l'ordine e custodisca le frontiere.

La massima divergenza sta nella questione dell'unione di questa willaya e l'Esercito nazionale popolare di Boumedienne: perché l'hanno chiamato a fare il capitano? Esercito popolare nazionale? Non lo siamo forse anche noi un esercito nazionale e popolare, o riteniamo che noi siamo degli harki (mercenari al soldo dei francesi)?». Non ho avuto la sensazione, invece, parlando con questi ufficiali, che l'elemento regionalistico, su cui la stampa francese ha condotto una campagna di propaganda — la Cabilia contro gli arabi — possa costituire il perno della rottura. In realtà l'unità del paese è voluta da tutti. Ma l'unità del paese attorno a chi? Ecco il problema. Il comandante Slimani afferma: «Qualunque cosa accada, giuro sul mio onore di partigiano che non sparero sui miei fratelli».

Malgrado queste generose assicurazioni, le truppe di Boumedienne questa notte hanno in gran fretta abbandonato Bougie.

Maria A. Macciocchi



ALGERI. — Boumedienne stringe la mano al comandante della 3. Willaya, al suo arrivo alla sottoprefettura di Bougie (Telefoto Ansa-Unità)

Brasile

E' terminato lo sciopero

RIO DE JANEIRO, 16.

I dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere, a partire dalla mezzanotte di oggi, lo sciopero generale che per due giorni ha paralizzato il Brasile. E' questo il segno del successo riportato dalla massiccia azione popolare che ha costretto le destre ad accettare la fissazione per il 6 gennaio della data in cui dovrà essere tenuto il referendum sulle istituzioni del paese.

Malgrado questa prima importante vittoria la situazione in Brasile non è ancora del tutto chiarita. Le forze della maggioranza conservatrice non sembrano ancora disposte ad accettare la sconfitta.

Ieri sembrava che il presidente Goulart stesse per varare un nuovo governo in sostituzione di quello, dimissionario, di Brochado da Rocha e secondo un preciso mandato conferitogli dalle camere. Fin qui, a questo punto, tuttavia, la nuova campagna non è stata varata. Ciò lascia adito a dubbi e a perplessità. Non si sa ancora se la decisione dei sindacati di sospendere lo sciopero sia venuta in seguito ad un incontro con Goulart che era atteso a Rio de Janeiro per oggi.

Con il presidente, le organizzazioni sindacali avrebbero dovuto discutere anche della liberazione di 400 operai arrestati durante lo sciopero per un brutale e illegittimo intervento di Carlos Lacerda.

Europa occidentale

60.000 morti sulle strade

STRASBURGO, 16.

Un rapporto del Consiglio d'Europa rende noto che ogni anno gli incidenti stradali nell'Europa occidentale causano la morte di 60.000 persone e il ferimento di circa un milione e mezzo di persone.

Il rapporto auspica l'ado-

zione di un codice stradale europeo al fine di ridurre il numero degli incidenti. Una delle più importanti misure tecniche proposte dal documento, che sarà esaminata la settimana prossima dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, è la standardizzazione dei limiti di velocità.

Teheran

«Un'era nuova nei rapporti con l'URSS»

TEHERAN, 16.

La notizia che il governo iraniano si è impegnato a non accettare basi missilistiche straniere sul proprio territorio ha suscitato viva soddisfazione in tutto il paese. In particolare molti esprimono la speranza che la decisione del governo possa permettere una sensibile riduzione delle ingenti spese militari che gravano sul bilancio, ridurre l'ingerenza americana e rafforzare la sicurezza del paese negli affari interni dell'Iran.

Commentando l'assicurazione fornita in proposito dal governo iraniano all'URSS, radio Teheran ha dichiarato che il fatto inaugura una epoca di pace e di riconciliazione e cancella il passato. «Noi abbiamo effettuato un passo importante nella direzione buona — prosegue il commento — e ci auguriamo che esso renda possibile una sincera amicizia tra l'Iran e l'Unione Sovietica».

Gomulka denuncia Parigi-Bonn

VARSAVIA, 16.

Il presidente del consiglio polacco Cyrankiewicz, prendendo oggi la parola durante la cerimonia di inaugurazione di un museo dell'esperienza di concentramento di Majdanek, vicino a Lublino, dove furono uccisi diverse centinaia di migliaia di prigionieri polacchi, ha detto tra l'altro: «L'ultima visita di De Gaulle in Germania ha prodotto in Polonia un vero e proprio choc, soprattutto per coloro ai quali la tradizionale amicizia franco-polacca aveva fatto chiudere gli occhi sulla vera politica francese. E' effettivamente difficile far concordare le dichiarazioni fatte da De Gaulle nelle città della Germania di Bonn e nelle scuole militari non soltanto con i sentimenti di amicizia franco-polacca ma soprattutto con gli interessi fondamentali del popolo francese».

«Si tratta infatti — ha osservato Cyrankiewicz — non della riconciliazione dei popoli ma dei circoli reazionari dei due paesi, che vogliono ricostituire una alleanza militare il cui carattere è inequivocabile. Noi non abbiamo nulla, naturalmente, contro una vera e propria riconciliazione dei popoli francese e tedesco; ma i piani di cooperazione politico-militare franco-tedeschi e le dichiarazioni inequivocabili del Generale De Gaulle costituiscono fattori che accrescono considerevolmente la tensione internazionale».

Aveva taciuto sul ridimensionamento dell'industria cantieristica - Giunte in ritardo le autorità

Dalla nostra redazione

SESTRI Ponente, 16.

Il mare ha ribollito per l'ultima volta, alzando un'ondata enorme, gialla di stearina, quando alle 10.44 di stamane ha incontrato la poppa della «Michelangelo». Esattamente 73 anni orsono, in una mattinata estiva come questa, due banchi di spuma segnavano l'inizio di un'epoca oggi finita per sempre. Era il 1889 e scendeva in mare il veliero «Caterina Accame» di 1.700 tonnellate, stazza lorda, primo autentico varo del cantiere di Sestri. A quei tempi i «clippers» doppiavano Capo Horn con due giri di vela, una bussola e un ottante senza vetri colorati. Le operazioni del varo duravano a lungo, mentre i «maestri di quartabuo» abbattevano lunghe mazze sulle «taccate», ritmando i colpi sull'aria di una vecchia canzone genovese: «Falla ballare, su, falla ballare...».

«Pronti»

Questa mattina, dal primo ordine del direttore allo scivolo della «Michelangelo», sono passati un'ora e 14 minuti, tempo occupato dai discorsi ufficiali tenuti nell'ordine dal Dr. Giannini, presidente del Gruppo Ansaldo, dal Dr. Zuccolini, presidente della Società di navigazione «Italia», dal Dr. Petrilli, presidente dell'IRI, e dal ministro della Marina mercantile, on. Macrelli.

Le orazioni ufficiali nulla hanno detto di nuovo intorno alla situazione dei cantieri e alle prospettive della flotta. Dopo Giannini, che ha parlato in particolare dell'Ansaldo, e Zuccolini, che ha tracciato il quadro della attività futura dell'«Italia», accentrata attorno ai quattro grandi transatlantici («Colombo», «Leonardo da Vinci», «Raffaello» e «Michelangelo»), Petrilli si è dilungato sui piani di rammodernamento dei cantieri e dell'IRI e sulle 190 mila tonnellate di naviglio attualmente in costruzione per conto della Fianmare. Macrelli, infine, si è abbandonato al proprio estro romagnolo, sollecitato dall'impressionante spettacolo offerto dallo scafo pronto a scendere in mare e dalla folla. Mai come ieri, però, i discorsi ufficiali sono apparsi lontani e staccati dalla realtà. Nel corso di essi, dalle centinaia di operai che attorniano lo scafo, si sono levati dei fischi. Espressione di uno stato d'animo che sta vivendo, e acutamente, una realtà troppo viva e scottante. La realtà di una condizione operaia, che in particolare nei cantieri è quanto mai pesante e difficile e di prospettive gravi e di minacce prossime a concretizzarsi. In primo luogo, il provvedimento di ridimensionamento dei cantieri di Stato, che in questi giorni tiene incombente una città, Livorno, e getta un'ombra nera sull'intero paese.

Gli oratori ovviamente non si sono soffermati su questo argomento, non lo hanno neanche sfiorato. Come se la «Michelangelo», seppure per un attimo, lo avesse cancellato dalla concretezza della situazione italiana. I discorsi, comunque, hanno riempito gli intervalli tra una operazione e l'altra precedente il varo.

Il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, è arrivato con un lieve ritardo. Le autorità dello Stato hanno saldato, così, un vecchio conto con le «barche» aperte dal «Rex» nel 1931, quando non volle saperne di muoversi a tempo e fece aspettare proprio il re, tutto immusonito e come avvolto in un suo stesso.

Tra la «Caterina Accame», «clippers» e la «Michelangelo» è racchiusa una interminabile teoria di vari, ognuno dei quali ha una storia particolare. La lussuosa «Dulio» (1916), prima «città galleggiante». L'«Ausonia» (1927), primo piroscafo italiano munito di turbine a vapore ad alta pressione. La «Andrea Doria» (1951), fondata al largo del faro di Nantucket dopo undici ore di agonia. Poi la «Gripsholm», la prima ad essere dotata di pinne anti-rotto; e

finalmente la «Leonardo da Vinci», con un'attenta innovazione un impianto di distillazione capace di produrre 700 mila litri d'acqua al giorno, riducendo al minimo le riserve. Non tutti i vari sono filati via lisci come quello di stamattina. Il «Roma», per esempio, si arenò sullo scalo mentre l'ingegnere costruttore minacciava di togliersi la vita (si dice che a quei tempi gli ingegneri navali portassero una pistola in tasca, decisi a spararsi in caso di guai grossi; e qualcuno lo fece). Il «Roma» partì solo il giorno dopo, e per 24 ore i martinetti spinsero inutilmente. Solo che allora non si chiamavano martinetti, ma «bali-cul».

Ora tutto questo appartiene al passato, e a Sestri nessun direttore di varo pronuncerà più gli ordini ripetuti questa mattina. Registriamoli per l'ultima volta. Alle 9, le prime parole scandite dal microfono, dinanzi alle luci rosse del quadro di controllo: «Pronti a demolare la coppia di taccate laterali di prora!» Si tratta di cumuli di travi che sorreggono la chiglia della nave, e gli uomini li fanno saltare a colpi d'ariete. Sono in tutto sette coppie, e l'ultima cade alle 10.38. Sino a pochi anni orsono, a questo punto si sarebbero abbattuti i puntevoli uno si è ucciso, una squadra a poppa e una squadra a prora, con gesti rigorosamente simultanei. Ora, invece, cadute le taccate, la «barca» è trattata soltanto dalle «cattaglie», una sorta di grilletti premuti sulla carena da molte automatiche. Alle 10.43, finalmente, l'ultimo ordine: «In nome di Dio, taglia!».

A dire il vero, non c'è nulla da tagliare, ma la formula è consacrata da una tradizione millenaria. Appena il direttore la pronuncia suona un campanello. La madrina, signora Segni, preme un pulsante alla sua destra e la bottiglia di champagne si spezza contro la prora della «Michelangelo» segnandola con una scia d'argento. Ora è il momento che gli operai e i tecnici conoscono assai bene: qualche secondo con il filo sospeso nel silenzio assoluto. Poi la nave ha una specie di sussulto, è percossa da un fremito che scuote tutto lo scafo, scivola impercettibilmente e poi, sempre più in fretta, mentre il mare si alza ad abbracciarla, il trillo del campanello esplode nell'urlo delle sirene, dei corni, degli uomini che gridano e agitano fazzoletti bianchi.

Un rito

Sul mare, intanto, centinaia di barche aspettano la «Michelangelo», e per un momento sembra che l'onda le sommerga. Ma subito comincia — per l'ultima volta — un rito antichissimo: l'arrembaggio al grasso portato in acqua dalla nave e appartenente, per tradizione, a chi la prende.

Chi non ha mai visto un varo, stenterà a credere che vecchi operai provino per la nave un affetto rude, al punto di mettersi a piangere. Ma il fatto è che la «barca», a un certo momento, cessa di essere un ammasso di ferro inanimato per trasformarsi in una specie di bambinona, snella e sensuale, che una mezza dozzina di rimorchiatori devono prendere a balsa. Non c'è stato varo senza discorsi ufficiali e un tantino retorici; ma, in fondo, hanno rappresentato sempre una sovrapposizione artificiosa perché il varo appartiene solo agli operai (che hanno costruito la «Michelangelo» a 45-50 mila lire mensili), ai tecnici, alla folla — che superava oggi le 100 mila persone — ai pescatori, ai ricami tramandati dai vecchi, ai segreti di un'arte millenaria e ormai inutile. Tutte cose, del resto, delle quali oggi ciascuno era perfettamente consapevole: gli oratori ufficiali, attenti ad evitare ogni accenno alla realtà operaia; e la folla, che ha zittito gli oratori quando pronunciavano qualche aggettivo di troppo.

Flavio Michelini

DALLA PRIMA

tazioni» il proprio «inserimento organico nella maggioranza».

Lombardi a Milano

Parlando a Milano Lombardi ha difeso la politica del centro sinistra dal sospetto di seminare l'inflazione. I pericoli di inflazione, egli ha detto, esistono, ma nelle strozzature esistenti, nella politica edilizia e nell'agricoltura, in particolare, che devono essere combattute con la programmazione la quale non comprime lo sviluppo ma ne assicura l'armonia. Lombardi ha detto che «non esistono limiti all'autonomia del PSI» e che «l'autonomia della politica comunista non può comportare l'adesione alle finalità, ai metodi, e ai comportamenti della DC. Con quest'ultima si può collaborare, ma la condizione perché la collaborazione sia fruttuosa e non si risolva in trasformismo, è la netta distinzione, l'accentuazione degli elementi del dissenso, cioè che da poi maggiore e giusto valore al consenso, quando questo esista, come avviene oggi». Lombardi ha affermato che gli sviluppi futuri «dipenderanno da noi, ma non solo da noi». Dopo aver chiesto «la fine di tutte le discriminazioni, le pesi e occulte», Lombardi, poi, in polemica con il PCI, ha parlato di «ambivalenza» della politica comunista nei confronti del centro-sinistra e ha affermato che la differenza tra i due partiti è «nei due modi di concepire lo sviluppo della democrazia e la via al socialismo». Ciononostante, egli ha ricordato, «la polemica dei socialisti con i comunisti non può mai coincidere, né nella motivazione né nelle finalità, con quella condotta da altri, particolarmente dalla DC». Lombardi a questo proposito, ha riproposto la formula dell'«comunismo» la quale, egli ha detto, «significa che una soluzione comunista non esiste», e che quindi la scelta fra una soluzione comunista e una anticomunista non si pone.

DOMANI AL SENATO LA SCUOLA

Domani, al Senato, andrà in discussione in aula il disegno di legge sulla scuola. Se entro oggi non interverranno momenti nelle posizioni della DC, i senatori socialisti dovrebbero votare contro il disegno di legge emanato da Gui. Oggi, probabilmente, rappresentanti democristiani, socialisti e socialdemocratici, cercheranno in una altra riunione di arrivare a un compromesso che impedisca la spaccatura della maggioranza.

MARIO ALICATA

Direttore

LUIGI PINTOR

Condirettore

Taddeo Cenes

Direttore responsabile

Inscritto al n. 5797 del Registro delle Imprese di Roma

Autorevolezza a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via del Taurino, 18.
Telefoni: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.7